LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL MINISTERO GIOLITTI DAVANTI ALLA CAMERA

La discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL VOTO DI FIDUCIA.

La seduta del 26 maggio.

Anche oggi le tribune sono già popolate alle 2.
I banchi si vanno popolando rapidamente.
Villa occupa il seggio presidenziale alle 2,10. Intanto entrano Giolitti, Brin, Lacava, che vanno a conferire con Villa. Si formano nell'emiciclo vari gruppi. In uno dei quali si notano Branca e Torraca.

La seduta si apre alle 2,20. ADAMOLI legge il verbale della seduta precedente. Entrano tutti gli altri ministri.

VILLA comunica l'elezione di Cambucci nel Collegio di Palermo.

Nella tribuna Reale arriva il generale Pallavicini. Entra Zanardelli con Fortis e Pais.

VILLA comunica una lettera del sindaco di Palermo che invita la Camera all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Si riprende la

Discussione sopra le comunicazioni del Governo.

Il discorso di Giolitti.

Si alza GIOLITTI. (*Segni di attenzione*)

Giolitti dice che la discussione di ieri si svolse in condizioni eccezionali. Il Ministero, prima che abbia potuto compiere qualsiasi atto, viene attaccato di incostituzionalità. Ora tale accusa non regge per un Ministero sorto nel seno della maggioranza parlamentare. (*Bene a Sinistra*).

Qualcuno trova un'analogia nella situazione odierna con quella del 5 maggio. Ma allora si trattava di giudicare un Ministero il quale aveva avuto 15 mesi di vita e quindi tutto il tempo di svolgere e attuare un programma di Governo. Allora eravi un Ministero il quale, sorto per la evoluzione dei diversi lati della Camera, chiedeva alla Camera un giudizio sopra gli atti da esso compiuti.

« Ora invece ci si vorrebbe giudicare senza attendere che noi svolgiamo il nostro programma sopra quelle semplici dichiarazioni sommarie con le quali ogni Ministero suol presentarsi alla Camera. Ciò sarebbe prematuro ed ingiusto. (*Bravo! Bene! Applausi a Sinistra*)

Si disse che noi abbracciamo un programma modesto e indeterminato. Eppure noi dichiarammo di volere la riforma di tutti i pubblici servizi, di volere il riordinamento dell'esercito e il riordinamento del credito. Se questo è un programma modesto, domandiamo che cosa si intenda per un programma serio. (*Bene! Bravo!*) Volevate che venissimo a dirvi che a giorno fisso avremmo portato il pareggio nel bilancio e rimediato a tutti i mali del Paese? » (*Applausi. Bravo! Rumori a Destra. Nicotera agitasi inquieto*)

Giolitti prosegue: « Il Paese vuol giudicare i fatti! Oltre le nostre dichiarazioni di ieri il Paese conosce le convinzioni personali di ciascun membro del Gabinetto. Queste convinzioni costituiscono un vero programma di Governo ». (*Bene!*)

L'oratore passa a ricordare come dal 1885 egli combattè la politica finanziaria dispendiosa che ci condusse ai presenti guai. Divenuto ministro del tesoro, propugnò le economie introducendone per non meno di 60 milioni. Si può pretendere che un Ministero riformi le finanze in dieci giorni? (*Bravo!*) Al 25 maggio con 12 bilanci e 15 progetti urgenti sarebbe stato serio presentare ora delle leggi organiche?

L'oratore passa a chiarire le sue dichiarazioni circa le spese militari. Conferma che si conterrà la spesa ordinaria in non più di 230 milioni e la straordinaria in 16, comprese le spese per i nuovi fucili, indispensabili, perchè nessuno vorrà che il soldato italiano abbia un'arma inferiore a quella degli altri eserciti. (*Bravo! Rumori a Destra*) Qualcuno solleva la questione circa il numero dei Corpi d'esercito, ma questa è una questione soltanto tecnica, poichè anche quelli che vogliono un minore numero di Corpi li vogliono poi più forti, e quindi le spese sarebbero uguali. (*Rumori a Destra*) Un Paese che non sia sicuro della sua difesa non avrà mai un credito forte. (*Applausi a Sinistra. Imbriani gesticola irrequieto*).

Giolitti prosegue esclamando che si ingannano coloro i quali credono che l'Italia si adatterebbe ad essere un Paese umiliato. (*Vivi applausi a Sinistra*)

IMBRIANI: « Questa è rettorica! » (*Urli a Sinistra*)

Voci: Stia zitto! Basta!

IMBRIANI ripete: « È rettorica! » (*Nuovi urli*) Vari dell'Estrema Sinistra, fra cui Fortis e Pais, apostrofano Imbriani. Questi scatta furente. Vi ha uno scambio violento di parole con Pais coperto dal tumulto della Camera.

GIOLITTI si rivolge verso Imbriani esclamando: « Se l'on. Imbriani considera come rettorica ciò che si riferisce alla dignità del Paese, io lo compiango! » (*La Sinistra applaude fragorosamente; la Destra tumultua; l'aula è elettrizzata*)

Giolitti, ripigliando, risponde a coloro che dissero se si proporranno nuove tasse. (*Attenzione*) Ricorda che egli sostenne che non si dovevano proporre quando pure il disavanzo superava i 400 milioni, sostenendo che si doveva ricorrere alle economie. Se ebbimo fede allora, perchè non dovremmo averne adesso che il disavanzo è ridotto a circa 60 milioni? (*Bene!*) L'essenziale è rialzare il credito pubblico e restaurare le risorse economiche del Paese. Oltrecchè, noi speriamo colle riforme organiche riparare anche a quest'ultimo disavanzo.

« Qualcuno vorrebbe per altro che io dichiarassi che non si metteranno mai nuove imposte. Questa è una dichiarazione che un uomo di Stato non deve mai fare. Il nostro strettissimo dovere è di evitare tutto il possibile, ma mi ripugna dire che l'Italia sia impotente a pagare una lira di più piuttosto che disfare l'esercito. (*Nuovi applausi a Sinistra. Strepiti a Destra*) Colle economie otterremo oltre a 21 milioni. Quale tassa avrebbe mai fruttato altrettanto? Ecco perchè la nostra fede nelle economie vince ogni concetto d'imposte ». (*Vive approvazioni*)

Accennando a quanto disse Cavallotti sopra la politica estera, dice: « Noi vogliamo seriamente la pace con tutti i paesi, ma un Governo il quale rinnegasse le alleanze non sarebbe tollerato in Italia e sarebbe messo al bando dalle nazioni civili ». A De Zerbi risponde che il Governo intende procedere gradualmente nell'assetto del bilancio. Quindi crederebbe inopportuno di stanziare le costruzioni ferroviarie nelle spese ordinarie da attingersi nelle forze ordinarie del Paese.

Crede che le riforme amministrative siano necessarie, oltrecchè per raggiungere le economie, anche per la semplicità e la omogeneità, poichè la maggior parte degli attuali ordinamenti sono copiati dall'estero e non sono nazionali. (*Bene!*)

« Colle riforme amministrative sono connesse quelle sociali, che un Governo intelligente deve preparare. Noi confidiamo nella saviezza della legislatura e del Paese. E domandiamo che voi ci giudichiate dai fatti. Attendiamo serenamente il vostro voto perchè abbiamo sicura coscienza di avere un programma corrispondente ai bisogni del Paese e non possiamo credere che il Parlamento ne rifiuti la discussione ». (*Applausi vivissimi*)

Molti vanno a salutare il ministro, che ha prodotto un'impressione veramente eccellente. Verso la fine del discorso Nicotera è uscito.

Gli ordini del giorno.

TORRACA non ritiene incostituzionale la formazione del nuovo Ministero, perchè i diritti del Parlamento rimangono integri ed illesi; ma aggiunge che dal discorso del presidente del Consiglio non è riuscito ad apprendere la ragione del mutamento seguito nel Governo, parendogli che l'indirizzo della politica estera e finanziaria sia comune alla grandissima maggioranza del Parlamento. « E se così è, — dice, — dov'è l'aspirata distinzione delle parti politiche? » A suo avviso quindi il Ministero si è costituito sopra una falsa base e non ha un programma sufficiente nè la forza necessaria di attuarlo.

MIRABELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la soluzione della crisi non risponde ai principii informatori di un regime parlamentare, passa all'ordine del giorno. »

CAVALLETTO dice che egli non ha contribuito alla caduta del precedente Ministero, ma confida che il nuovo Ministero adempierà ai suoi propositi, sostanzialmente non difformi da quelli dei suoi predecessori.

Spera che non si provocherà oggi un voto che il Paese non comprenderebbe, perchè esso vuole un'Italia modesta sì, ma salda e sicura della propria indipendenza; ed ha fede nell'avvenire, avendo splendidamente trionfato del passato. Darà quindi voto favorevole al Ministero nella speranza che esso saprà mantenere le promesse oggi fatte per bocca del presidente del Consiglio. Non si può, non si deve condannare *a priori* un Ministero.

ODESCALCHI dichiarasi contrario al nuovo Ministero perchè nel programma scorge la riapertura, benchè modesta, dell'èra fatale dei debiti. Ne gli fa cambiare pensiero la risollevata bandiera della Sinistra.

Voci: Chiusura!

Posta ai voti, la chiusura non è approvata.

FERRARIS L. non discuterà le dichiarazioni del Governo, ma la situazione politica. Saluta lo spontaneo risorgere dello spirito politico da tanti anni soffocato e represso. La ricostituzione dei partiti è necessaria per l'uomo politico come difesa contro gli interessi locali per le riforme organiche; è necessaria come difesa contro i contribuenti quando, per l'esaurito programma delle economie, compresi i bilanci militari, fosse necessario un ultimo sacrificio.

Comprende che i partiti non potranno definitivamente essere divisi che dal crescere e dall'avanzarsi della questione sociale. Allora soltanto saranvi i conservatori da un lato, che difenderanno l'individuo dallo Stato, i democratici dall'altro, che si proporranno l'assimilazione graduale e costante del quarto Stato nell'organismo sociale senza turbamenti, colla libertà e nella legge. Ma questo tempo è lontano; non è ancora nel nostro organismo politico. Nell'ora che corre l'uomo politico deve contentarsi del possibile, della delineazione consentita dalla società italiana.

Si dice che a Destra sonvi conservatori. Circondarono Depretis prima, poi Crispi; e in una giornata di malumore abbatterono l'uomo che li aveva condotti al potere. Tale contegno tolse il potere alla Destra e lo diè alla Sinistra.

Si volge agli amici che lo circondarono e li esorta a non dividere i loro voti da quelli della Sinistra. Il potere consuma e l'aura popolare non circonda più la Sinistra. Ma che perciò? « Noi dobbiamo — dice l'oratore — concorrere con la nostra forza morale alla costituzione di una nuova Sinistra. » Fa appello al cuore dell'amico Cavallotti, e conclude che in ogni modo, separando i suoi voti da quelli dei colleghi, lo farà con la coscienza di compiere un dovere. Il suo voto significa la conferma del voto 5 maggio e la condanna dell'ibridismo politico.

BONGHI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, sentito il programma del Ministero, non lo giudica sufficiente alla presente situazione del Paese e passa all'ordine del giorno. » Le dichiarazioni del Ministero non possono avere un significato politico qualsiasi. La parte più accentuata fu quella relativa a nuovi debiti che si contraggono, e che dubita non si fermeranno là dove il Governo dice di volerli arrestare. Ritiene insufficienti le spiegazioni di Giolitti circa le spese militari. Confuta altre dichiarazioni del presidente del Consiglio, e conclude dicendo che non può accordare la sua fiducia ad un Gabinetto che, per la ragione della sua poca base in Parlamento, non potrà vivere che a patto di diuturne transazioni.

BARZILAI dichiara che, pure non accettando il programma del nuovo Ministero, la situazione parlamentare odierna lo fa convinto che gli uomini attualmente al Governo si avvicinano più di coloro che li precedettero ai suoi ideali. Ed è questa speranza dell'avvenire, unita ai timori del passato, che sta a ragione del suo voto favorevole al Gabinetto.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Approvasi la chiusura.

IMBRIANI parla per un fatto personale. Risponde al presidente del Consiglio che in fatto di dignità nazionale, egli, l'oratore, si è sempre inspirato ad elevatissimi esempi. Risponde anche ad alcune affermazioni di Bonghi.

CAVALLOTTI parla lungamente per un fatto personale. Confuta alcune affermazioni del presidente del Consiglio. Risponde a Ferrari insistendo nelle sue opinioni e nei suoi giudizi di sfiducia in un Ministero che non intende avviarsi verso un mutamento nella politica estera, che è rovinosa per il Paese.

FERRARI L., rilevando un'allusione di Cavallotti, afferma non aver mai avuto impazienze; se ne avesse avuto, sederebbe a quest'ora sui banchi del Governo. Crede però che il programma di un partito non deve essere puramente negativo e non deve esso sottoporre tutta la sua azione ad un unico scopo: quello di distruggere la triplice. Ha combattuto la triplice alleanza, ma quando fu conchiusa ha sentito dovere di rispettarla. L'Italia, del resto, non si libererà mai dalla triplice se prima non avrà ristorato le sue finanze perchè per liberarsi dalla triplice deve essere in condizioni di non domandare supplice perdono a nessuno.

SONNINO ritira il suo ordine del giorno firmato pure da altri 17 deputati: « La Camera, convinta della necessità di ottenere il pareggio stabile fra le entrate e le spese effettive del bilancio a cominciare dall'esercizio 1892-93 e indipendentemente da ogni espediente di tesoreria, passa all'ordine del giorno » Dichiara che si asterrà dal voto affermando però che non potrebbe seguire uomini che stiano, se insistessero nel distruggere la base parlamentare del 5 maggio senza risolvere le gravi questioni economiche che s'impongono.

BRUNETTI propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. Voterà in favore del Gabinetto.

CARMINE svolge il suo ordine del giorno: « La Camera non è soddisfatta dal programma del Ministero ».

La discussione che portò al voto del 5 maggio si aggirò sulla questione finanziaria, non sulla divisione dei partiti. Quel voto significò principalmente non nuove imposte. Il presidente del Consiglio dichiarò di far il possibile per raggiungere lo scopo, ma non manifestò il concetto di porre mano ad economie nelle spese militari, senza di che sono inevitabili nuove imposte.

Voci: A domani! *Altre voci*: No! Si continui.

La Camera, dopo prova e controprova, delibera che si continui la discussione. (*Commenti vivissimi*)

CAVALLI, proponente di un ordine del giorno, non può, stante l'ora tarda, svolgere il suo ordine del giorno; domanda che siagli permesso di svolgerlo domani.

No! No! Sì! Sì! (*Vivissimi rumori*)

PRESIDENTE osserva che la Camera ha deliberato la continuazione della discussione. (*L'agitazione ed i rumori continuano*)

CAVALLI: « Ma io non posso continuare; sono indisposto ».

Il PRESIDENTE interpella la Camera sulla domanda di Cavalli.

No! No! (*Viva agitazione*)

CAVALLI, dinanzi alla volontà manifestata dalla Camera, svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e riservandosi di giudicarlo dalle opere che ha fiducia abbiano a corrispondere ai grandi interessi del Paese, passa all'ordine del giorno ». Il Paese non comprenderebbe una nuova crisi; e ne lascia responsabilità a chi vuole assumerla.

PRINETTI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». Votò contro il Ministero di Rudinì, perchè ritenne insufficiente il suo programma finanziario e non rispondente al bisogno del Paese. Per la stessa ragione voterà contro il nuovo Ministero.

DANEO, che ha presentato un ordine del giorno di fiducia nel Ministero, invoca dalla Camera che voglia, ritornando sul suo voto precedente, rimandare a domani il seguito della discussione.

La Camera respinge la domanda di Daneo. (*Viva agitazione; applausi a Destra*)

DANEO svolge il suo ordine del giorno. Afferma che un voto di sfiducia al Ministero nelle presenti condizioni apparirebbe come una congiura parlamentare.

SPIRITO rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno puro e semplice, per ubbidire alle violenze della Maggioranza della quale deplora il contegno. Dichiara soltanto che per correttezza politica e per cortesia di colleghi consiglia a tutti, amici e avversari, ad attendere il nuovo Ministero alla prova.

PRESIDENTE: « Verremo ai voti ».

La votazione sull'ordine del giorno Baccelli.

GIOLITTI accetta l'ordine del giorno di Baccelli, così concepito: « La Camera, riservando il suo giudizio sulle proposte concrete del Ministero, quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno ». Prega gli altri proponenti di ordini del giorno di permettere che la votazione segua su di esso.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno di Baccelli.

L'ordine del giorno Baccelli risulta approvato con voti 169 contro 160 e 38 astenuti. (*Commenti; agitazione. Approvazioni a Sinistra*)

Comunicasi un'interrogazione di Toselli sopra i gravissimi fatti avvenuti in territorio di Tirano (Sondrio) per opera delle guardie di finanza.

Levasi la seduta alle ore 9.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Una riunione in casa di Sonnino.

Gli ordini del giorno.

26, *ore* 2,20 *pom.*

Alla riunione presso l'on. Sonnino sono intervenuti circa 20 deputati del Centro. Essi deliberarono di dare pieno mandato di fiducia a Sonnino perchè agisca secondo l'andamento che prenderà la discussione d'oggi.

— Eccovi i testi dei vari ordini del giorno che si presenteranno nell'odierna seduta.

« La Camera, udite le dichiarazioni negative del Ministero, lo deplora. — IMBRIANI. »

« La Camera, convinta che la soluzione della crisi non risponde ai principii informatori di un regime parlamentare, passa all'ordine del giorno. — MIRABELLI. »

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. — ERCOLE, VETRONI, MAZZELLA, DE SALVIO, DE MARTINO, VOLLARO SAVERIO, MINISCALCHI, DI CAMPOREALE, CURATI, SOLA, RICCI, DI BELGIOIOSO, VALLE, DE BERNARDIS, SQUITTI, LEALI, ROSSI G., DE BLASIO V., BELTRAMI, DINI, ACCINNI. »

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. — BRUNETTI. »

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice. — LUIGI FERRARI. »

« La Camera, convinta che senza la riduzione e il concentramento degli organici dell'esercito è impossibile provvedere alla pubblica finanza, passa all'ordine del giorno. — BORGATTA. »

(*Edizione mattino*).

Vivace battaglia parlamentare.

La cronaca della seduta.

Gli incidenti - Gli oratori.

26, *ore* 10,35 *pom.*

La Camera oggi presentava un interesse straordinario con lotta appassionata e in certi punti veramente accanita. Era incredibile il lavorio dei corridoi e del dietroscena fra gli elementi della Destra e i nicoterini, che evidentemente erano rimasti sgomenti dall'eccellente impressione fatta dal discorso di Giolitti.

Ma veniamo alla cronaca. Dopo il discorso di Giolitti uno dei discorsi salienti della giornata fu quello di Luigi Ferrari, anche per l'individualità dell'oratore, che con le sue dichiarazioni doveva, come già Fortis ed altri, segnare il suo distacco dall'Estrema Sinistra intransigente.

Il *Ferrari* con semplicità incisiva ed incalzante dichiarava di accordare tregua al Gabinetto, confortato dall'esempio con cui l'Estrema Sinistra prima l'accordava al Ministero Rudinì, sebbene l'oratore fosse allora convinto che Rudinì avrebbe lavorato soltanto per restaurare il suo partito. (*Bene! Bravo! Applausi a Sinistra*)

Ferrari apostrofa vivacemente la Destra la quale non seppe neppure difendere nella giornata del 31 gennaio l'uomo che più aveva lavorato per essa. « Voi non siete capaci del potere. È giusto che il potere passi a questo lato della Camera. (*Strepiti a Destra*)

« Io professo per Cavallotti una viva ed antica amicizia, ma non credo che il mio voto debba separarsi da quello della Sinistra. Vi sono momenti in cui il patriottismo impone di passare sopra alle differenze di parte. Per quanto dovesse costarmi sacrifizio, sarei anche pronto a separarmi dagli amici ». (*Vive approvazioni*)

Anche *Barzilai*, staccatosi dai colleghi dell'Estrema Sinistra, apostrofa la Destra, che ormai mostra evidentemente di voler riaprire le antiche gare. (*Proteste a Destra*) Barzilai si dice pure convinto che con un Ministero liberale si potrà modificar anche la politica estera.

Imbriani lo interrompe violentemente.

Barzilai, eccitato, esclama di conoscere bene l'importanza del suo voto d'oggi; quindi dopo il voto egli rassegnerà il mandato agli elettori. (*Impressione a Sinistra*)

Vari amici circondano Barzilai, che siede pallidissimo, e pare si senta male. Infatti, aiutato da Giampietro, esce dall'aula, mentre l'Estrema Sinistra è in completa ebollizione, e le si mesce Nicotera, che con Cavallotti e Canzio disputa rumorosamente. L'assemblea è calda e rumorosa, e Imbriani la eccita viemmaggiormente con nuovi incidenti.

Egli si duole che Giolitti lo abbia rimbeccato riguardo alla dignità nazionale. Esclama che egli non abbisogna di impararla dal signor Giolitti. (*Esclamazioni*)

Imbriani: « Quando il signor Giolitti era ministro del tesoro, smaltì i denari di cassa, poi esercitò carta falsa. (*Proteste da vari banchi di Sinistra, mentre vari di Destra ridono*)

Villa: « Rispetti gli uomini che rappresentano il Governo e il Paese. »

Voci: Basta! Finitela!

Imbriani: « Basterà quando lo dirà il presidente ».

Villa: « Allora glielo dico! »

Imbriani: « Ed io abbandono ai fatti questo Ministero d'impiegati ». (*Esclamazioni e proteste*) Imbriani è eccitatissimo.

Cavallotti rispondendo a Ferrari in tono pungente, lascia capire che questi abbia impazienza di arrivare al Governo.

Ciò provoca di nuovo una felicissima replica di *Ferrari*: « Non vi sono impazienze nell'animo mio. Se ne avessi avuto sederei sui banchi del Governo. (*Commenti*) Ma penso che non vale criticare sempre un sistema di Governo, che non vale attaccare sempre certe alleanze se non ci si mette in condizione di arrivare là dove si possa tentare di far meglio ». (*Bene! Bravo!*)

« Io combattei alla vigilia con la prova delle urne la triplice alleanza; ma all'indomani della rinnovazione, come ogni buon cittadino, tacqui davanti al patto concluso. (*Bene!*) Amico Cavallotti, credimi che non si rimuoverà la triplice alleanza, sinchè non sia risoluta la questione economica. Ciò perchè l'Italia non vorrà mai supplicare perdono ad altra nazione. (*Vivi segni d'approvazione. Applausi. Commenti*)

Fortis e Zanardelli vanno a salutare l'oratore. La seduta diviene viemmaggiormente eccitata.

Bonghi fa un discorso inconcludente, ma ricco di molti frizzi. Dice che non si dovrebbe più parlare di Destra e di Sinistra. Forse i partiti si fanno col sudore? (*Risa*)

Ma la Camera, impaziente, rumoreggia. Peggio succede a Brunetti, sebbene faccia un buon discorso.

Borgatta e *Debernardis* rinunziano a parlare.

Sono ormai le sette. Parrebbe conveniente il rinvio, tantopiù che si attendono domani diversi deputati di Sinistra, che non prevedevano oggi il voto. Ma ciò eccita viemmaggiormente l'Opposizione a voler continuare. I deputati della Destra, coalizzati con Imbriani e con Nicotera, urlano che si deve votare. Villa mette ai voti il rinvio, che rigettasi.

Cavalli, cui tocca a parlare, protesta di non sentirsene la forza.

Bonghi strilla; dice di non poter parlare, ma parla. (*Strepiti*)

Imbriani: « Siamo in un momento solenne; non si può rinviare ».

Muratori apostrofa Imbriani.

Villa scampanella, scongiura invano; la sua voce è coperta dal baccano. Egli levasi in piedi tendendo mani.

Finalmente *Cavalli* parla brevemente, protestando per i ministri che si qualificarono impiegati.

Imbriani: « Sono comandati! »

Voci: Basta! Finitela!

La Camera diventa una vera baraonda. Sembra impossibile che si possa continuare.

Daneo ripropone la mozione del rinvio, che nuovamente si rigetta. Finalmente si arriva al finale.

Giolitti comprendendo ormai che i voti sono contati, si limita a dichiarare che accetta l'ordine Baccelli come il più consono. Sono le otto e un quarto. La Camera è sfinita. Nei corridoi si fanno le ultime manovre; persino si fanno scommesse.

Intanto vengono fatte le ultime dichiarazioni, fra cui una di Costa Andrea, che, a nome dei socialisti, dice che voterà contro.

Finalmente ha luogo l'appello nominale tra un'attenzione immensa.

Le cifre si mantengono sempre oscillanti. In vari momenti il Ministero è in minoranza. Quando infine si accerta che c'è la maggioranza, erompono un applauso dalla Sinistra e urli dalla Destra. I deputati si affollano nell'emiciclo. Molti circondano i ministri, congratulandosi, poichè, sebbene la maggioranza sia esigua, tuttavia, date le difficoltà della situazione e la coalizione avversaria, la vittoria è significativa.

Ma l'Opposizione non ha ancora finita la sua giornata; mentre i segretari fanno lo spoglio alcuni di Destra protestano che il Ministero non ha ottenuta la maggioranza perchè i voti degli astenuti non debbono contarsi ed essendo i votanti 367, la maggioranza doveva essere di 183, mentre il Ministero ne ha avuto 169. Ma sono arzigogoli senza precedenti, anzi tutte le volte il computo fecesi come ora.

Tuttavia, quando Villa annunzia l'esito, vari domandano la parola.

Villa, ormai calmo, risponde: « Se vorranno, parleranno domani sul verbale; magari lo accuseranno di falso, ma io proclamo la votazione e levo la seduta ». (*Applausi a Sinistra, urli a Destra*)

Villa mettesi il cappello, sale la scala mentre la Destra lo apostrofa. Ma l'egregio uomo ha la coscienza di aver compiuto il suo dovere sventando una mena faziosa.

Mentre levasi la seduta Barzilai apostrofa Imbriani. Questi grida e gesticola. Gli amici allontanano Barzilai. La seduta levasi fra un tumulto generale.

I vecchi parlamentari raramente ricordano una seduta più agitata da passioni e da intrighi. Politicamente sembra di essere tornati alla vigilia del 1876.

L'incidente finale.

Ciò che farà il Ministero.

26, *ore* 11,45 *pom.*

Eccovi l'incidente finale. Imbriani investì Barzilai coll'apostrofe: « Rallegrati del voto che hai dato. Evviva la triplice! »

Barzilai, concitatissimo, rispose: « Rallegrati di aver votato colla Destra. Non si difende Trieste mettendola in tutte le salse e facendo ridere la Camera alle sue spalle. »

Questo incidente e in genere tutta quanta la condotta di Imbriani in questa circostanza sono oggetto del più vivo e generale biasimo.

Nella seduta di domani il presidente della Camera darà lettura della lettera di dimissione di Barzilai. La Camera non accetterà le dimissioni.

— Sono insussistenti le dimissioni di Fagiuoli, sotto-segretario degli interni.

— Stasera fu sparsa la voce che il Ministero fosse dimissionario per l'esiguità della maggioranza. La voce è falsa. Il Ministero, che non aveva chiesto alcun voto di fiducia avanti di aver nulla operato, non ha nessuna ragione di ritirarsi dopo che, nonostante la coalizione avversaria, riuscì ad avere la maggioranza. Esso si metterà ora al lavoro, attivo e fiducioso per avere sventate le trame degli oppositori.

L'appello nominale.

26, *ore* 11,50 *pom.*

Tra i votanti a **favore** del Ministero:

Adami, Amadei, Antonelli, Arbib.
Baccelli, Badini, Barzilai, Basini, Bettolo, Billia, Brin, Brunialti;
Cagnola, Caldesi, Carcano, Carenzi, Casana, Cavalletto, Cavalli, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Cocco-Ortu, Coppino.
Damiani, Daneo, Demartus, Delvecchio.
Fabrizi, Ferrari Luigi, Fortis.
Gallo, Gandolfi, Garelli, Gasco, Gianolio, Giordano, Guelpa.
Marazio, Marazzi, Mariotti Filippo, Menotti, Merzario, Mestica, Miceli, Minelli, Mordini, Morin, Muratori.
Pais, Panizza Mario, Papa, Peyrot, Piaggio, Piccolo, Pinchia.
Randaccio, Rava, Rinaldi Pietro, Rinaldi Antonio, Ronchetti, Roux.
Sacconi, Seismit, Serra, Simonelli, Sinco, Stelluti, Solimbergo.
Tortarolo, Trompeo, Turbiglio.
Vacchelli, Valli, Vischi.
Zanardelli, Zanolini, Zoppa.

Votano **contro**: Accinni, Afan de Rivera, Agnini, Arcoleo.
Barazzuoli, Beltrami, Billi, Bonasi, Bonghi, Bovio, Branca.
Cadolini, Cambray-Digny, Canzio, Cavallotti, Chinaglia, Chimirri, Cibrario, Costa Andrea, Carioni.
Di Collobiano, Di Rudinì.
Ercole.
Ferrari Ettore, Fracassa.
Grimaldi.
Imbriani, Indelli.
Levi Luigi, Luzzatti.
Molmenti.
Nasi.
Pantano, Perrone, Plebano, Prinetti, Pullè.
Sacchetti, Saluris, Sola.
Tegas, Torraca.

Gli **astenuti** sono: Ambrosoli, Bertollo, Bonacossa, Borgatta, Campi, Cappelli, Colocci, Comin, Dal Verme, Danieli, Dari De Puppi, De Riseis Luigi, Di Baline, Di Marzo, Ferraris Maggiorino, Gamba, Gentili, Luchini, Lucifero, Luzi, Marchiori, Materi, Nicolosi, Pompili, Raggio, Rolandi, Salandra, Santini, Saporito, Sella, Semmola, Solinas-Apostoli, Sonnino, Tommasi, Tripepi, Ungaro, Vollaro De Lieto.

Il colpo di mano

Quella parte della Camera che ieri ha votato contro il Ministero Giolitti non ha il diritto di essere chiamata, secondo la formola costituzionale, Opposizione di S. M.; perchè di opposizione non ha alcun carattere, se si eccettua quello della negazione, non omogeneità di colore, non programma, non possibilità di riafferrare il potere. La battaglia data al Ministero all'indomani della sua costituzione è stata soltanto un atto brutale di ostruzione e non il movimento ragionevole di un partito contro un Governo che vuole essere giudicato.

Il partito delle « sante memorie » — un partito per tanti motivi benemerito del Paese — va perdendo con ogni criterio di governo ogni lume di ragionevolezza, ogni coerenza con la propria storia e con il proprio programma. Ieri lo abbiamo visto dar la mano a un branco di ambiziosi delusi e agli elementi più dissennati dell'Estrema Sinistra e attaccare di « incostituzionale » un Governo del Re fatto sul consiglio esplicito dei due presidenti delle Camere e degli uomini più autorevoli del Paese.

Dopo aver gettato in pascolo alle discussioni più pericolose l'esercito, la Destra, non sappiamo se più per libidine di potere o per amarezza di delusione o per assenza di pensiero politico, ha voluto dare al Paese lo spettacolo poco edificante di attaccare anche la Corona. Perchè il voto di ieri — se fosse riuscito come era negli intendimenti degli oppositori — sarebbe stato lesivo della Corona. Questo va detto con molta chiarezza e senza ambagi.

Evidentemente la confusione e il disordine non potrebbero essere maggiori, e quei gruppi di faziosi che hanno tentato — con tutte le arti meno belle del dietroscena parlamentare, con gl'intrighi dell'ultimo momento — di respingere un Ministero il quale non ha ancora avuto il tempo materiale per fare il minimo atto di governo, hanno dato prova di essere assai più solleciti delle persone che delle *cose*, dei propri interessi che di quelli alti e inviolabili della nazione.

Uno spettacolo più triste e più brutto non si era mai veduto alla Camera. Nessuna Camera, nè meno nei tempi peggiori, era mai giunta a sì alto grado di disordine morale e politico così da non avere più i criteri di ciò che sia giusto e costituzionale. Il Paese ha notati nella sua memoria i nomi di coloro i quali hanno sollevata la tempesta per poter pescare nel torbido e chiederà loro stretto conto dell'atto inconsulto e antipatriottico.

***

Dobbiamo noi analizzare la situazione e vedere di spiegarne i termini? L'impresa sarebbe tanto più difficile quanto più grande è l'anarchia di cui la Camera ha dato prova. Basterà però fare un ragionamento molto semplice. Dopo quindici mesi di lavoro paziente, troppo paziente, ma non illuminato da una di quelle idee che dànno consistenza ad un programma di Governo, il Gabinetto di coalizione Di Rudinì-Nicotera cadeva a terra spossato, per anemia.

L'uomo che lo aveva incoraggiato e sorretto fino al giorno in cui cominciò a disperare del suo valore, sorse al momento della caduta a ricordare quella parte del programma che era stata promessa e non mantenuta. Tutto il Paese volse gli occhi su di lui. In quel momento c'erano tre soluzioni possibili costituzionalmente: o rifare un Ministero Rudinì — o passare addirittura alla Opposizione — o fare un Governo con quegli uomini del Centro che non erano compromessi e che avevano mostrato di avere una chiara percezione delle necessità del momento.

La prima soluzione era, nell'ordine dei fatti, assurda, perchè il Rudinì aveva dimostrato già troppa debolezza per essere richiamato a fare un Governo forte, adatto al momento; nè lo stesso Di Rudinì avrebbe accettato l'incarico.

La seconda soluzione non fu nè meno discussa; perchè tutti, a una voce, riconobbero che il Crispi e altro capo della Sinistra storica non erano gli uomini *ad hoc*; e lo stesso Crispi avrebbe declinato ogni invito.

La terza, la più logica, la più razionale, l'unica rimasta veramente possibile, fu prescelta.

Ebbene, dati questi precedenti e data la situazione, può essa venire ragionevolmente tacciata di incostituzionale?

Ce ne appelliamo al buon senso del Paese.

***

Ma quell'accozzaglia di malcontenti, i quali hanno fatto ieri dell'ostruzionismo antipolitico e antipatriottico, hanno voluto attaccare il Governo dell'on. Giolitti anche sulla base delle sue « comunicazioni ». Il campo era diverso, ma sostanzialmente la battaglia era la stessa; perchè le « comunicazioni » per se stesse non potevano essere oggetto nè di biasimo nè di approvazione.

In sostanza: che cosa era venuto a dire alla Camera l'on. Giolitti? L'on. Giolitti era venuto a dire questo: — Abbiamo trovato il Paese immerso, come altri, nella questione economica e finanziaria; noi abbiamo in testa quel che fa duopo non solo per pareggiare il bilancio dello Stato, ma rialzare l'economia nazionale; voi che ci avete insegnato fino dalle elezioni, che vi hanno portato qui, l'indirizzo da seguire, ci dovete dare un appoggio disinteressato e patriottico se volete che riesciamo nella non facile impresa; intanto mettiamoci al lavoro, sbrighiamo i bilanci e i progetti più urgenti, e, passate le vacanze, il Ministero si ripresenterà a voi con un programma organico e completo. Allora ci giudicherete! —

Quale altro uomo di Stato, par mo' salito al potere in circostanze uguali alle presenti, avrebbe fatte comunicazioni diverse? Doveva l'on. Giolitti venire a spifferare tutta una litania di promesse e versare a rivi il latte miele?..... O là, signori, ricordiamoci che tutti un po' siamo responsabili del presente stato di cose e che non è ragionevole, che diciamo ragionevole? anzi è fuori del senso comune chiedere di più e di meglio a un Governo che si presenta nuovo e assume il potere in successione d'altro caduto di stanchezza nell'ardua impresa.

Senonchè la ragionevolezza può essere talvolta

degli uomini di partito; non lo è mai dei faziosi, e faziosa è stata quella parte della Camera, che, con una coalizione inverosimile di radicali e di moderati intransigenti sobillati dal gruppo nicoterino dolente del perduto potere, hanno dato non una battaglia, ma hanno fatto una « imboscata ». Però l'imboscata non ha avuto l'effetto che i suoi ordinatori avevano nella mente che avesse. Certo la giornata di ieri non è stata delle più liete per un Ministero. Ma il Gabinetto n'è uscito, nonchè debole, ringagliardito, forte e atto a prove ben altrimenti più importanti; soprattutto n'è uscito con la coscienza del sentirsi puro.

Il Paese, che vede e giudica dritto, capisce che da una parte c'erano i delusi non d'altro preoccupati che di se stessi; orditori di intrighi e di meschine gare personali; dall'altra c'era il Governo cosciente della gravità e della importanza del proprio cômpito, intento solo al raggiungimento dello scopo patriottico che si è prefisso. Che se una colpa si può fare al Ministero, quella è stata di non aver voluto o saputo tener d'occhio certi uomini, i quali sogliono fare non la politica, ma l'intrigo parlamentare. Mentre quelli palpavano nel fodero la *misericordia*, con che dovevano dargli il colpo di grazia, esso, il Governo, si apprestava franco e sereno all'opera affidatagli dal Re e dal Paese.

Ma l'on. Giolitti ha dimostrato fin da questa prima lotta di non esser uomo da tentennamenti e da debolezze. Egli ha sostenuto l'urto dell'attacco con una sicurezza, con una calma, con una nobiltà degna di un gagliardo uomo di Stato. Il suo discorso è stato bellissimo tanto nella parte polemica quanto nella espositiva; con esso ha dimostrato di avere un complesso organico e armonico di idee di governo; ha dimostrato soprattutto di possedere il coraggio di dire la verità anche nei momenti in cui il tornaconto potrebbe suggerire di sottacerla o velarla.

Di che siamo lieti come di una prima vittoria, la quale mette il Giolitti in una luce simpatica. Il suo Gabinetto non è di quelli che si tollerano; è di quelli che si combattono. Dunque ha destato molte invidie? Dunque è forte. E noi da un lato, che per altri potrebbe essere argomento di minor fiducia, traggiamo i migliori auspicii per l'avvenire. Un troppo grande favore agli inizi avrebbe potuto soffocarlo; un attacco, mossogli con tutto accanimento, non lo ha potuto scuotere. Non contiamo poi i voti. Li conteremo a suo tempo. Ma intanto possiamo ripetere: il Ministero ha vinto.

***

La discussione e il voto di ieri ci suggeriscono infine due altre considerazioni. Innanzi tutto ieri, per la prima volta, è apparsa manifesta la scissione dell'Estrema Sinistra; gli elementi migliori di quel partito, con vera sapienza politica, hanno fatto franco e aperto divorzio dagli energumeni e dai nihilisti e si sono accostati al vecchio partito storico della Sinistra, che ha pur tante benemerenze verso il Paese. Quella di ieri è stata una felice giornata per l'azione assimilatrice delle istituzioni, e il Paese può andarne lieto, come può essere contento il Ministero di aver messo i partiti sulla via del loro riordinamento.

Che se nonostante codesto riordinamento — e veniamo alla seconda e ultima considerazione — la Camera continuasse a dare uno spettacolo di così deplorevole confusione di cose, di persone, di idee, di programmi e di [illegible] di patriottismo come ha fatto ieri, noi siamo d'avviso che bisognerebbe ricorrere al suo scioglimento. Con una Camera senza criteri politici, ma invasa dalle passioni e dalle gelosie, non c'è Gabinetto che possa governare; e il Paese, che sa il suo conto, saprebbe rifare una Camera adatta all'opera cui, in questo periodo di tempo, è chiamata a compiere.

Ma su tale questione ne illuminerà il tempo. Intanto facciamo appello alla Camera attuale perchè, posto fine alle speciali gare di parte, volga tutta la sua attenzione al grave problema che vuol essere risolto. Per esso il Paese le ha confidato il mandato; di esso il Paese le chiederà stretto conto.

Le feste Colombiane

Il trionfo dei fiori.

Genova, 24 maggio.

(Enzo) — Ritorno ben volontieri a intrattenervi sull'Esposizione floro-orticola perchè realmente lo merita, essendo riuscita uno splendido trionfo dei fiori, tale da entusiasmare anche i più scettici. Nelle due sale che fiancheggiano l'attraente porticato ideato dal Rovelli sonvi veri capolavori in mazzi sciolti, anfore, canestri, corone, ghirlande, serti, cuscini foggiati per modo da ritenerli opera, anzichè di modesti fiorai, di veri artisti.

Tra le anfore gigantesche primeggia quella in piccoli garofani bianchi con manico in garofani silvestri dai più graziosi disegni. Altra di piccoli gigli rossi e una terza di aleirati con specchi d'un arancio d'oro fulgente, sono pure assai ammirate assieme a cornici imperlate di mughetti con gli specchi incastonati dei più brillanti amarilli, di geranei, di mimose da scambiarli con un tessuto di piccoli mosaici.

Di cuscini ve ne sono parecchi bellissimi, foggiati con vero magistero artistico. Havvi uno specchio la cui cornice è di meravigliosa bellezza. Tutta in garofani rossi e glicinie e mughetti così finamente disposti che paion nati per ischerzo di natura tra i garofani entro cui s'innestano.

Di *corbeilles* meravigliose havvene un'infinità. Sul fondo di finissimo capilvenere, tra le merlate foglioline verdi, si elevano i fiori più rari, più smaglianti, e orchidee, antril, glicinie, amarilli, garofani e rose, con tinte sì ben combinate da produrre magici effetti. E poi i mazzi di orchidee dai più vividi colori, e amarilli col loro lucido turchino, e rose dalle tinte più svariate, e fiori del loto, e garofani verdi e azzurri da ricordare la verde malachite della Siberia e i turchini lapislazzuli del Plata, una meraviglia insomma da far gustare vere inebbrianti ebbrezze della vista.

Anche la Mostra dei fiori in vasi è assai attraente. Sonvi azalee superbe, gerani ammirevoli per la varietà delle tinte, leggiadre glicinie e cratolarie e cento altri gioielli della flora nostrana e forestiera da destare vivissima attrazione.

Ogni giorno l'Esposizione è affollatissima, e nelle ore serali, in quel trionfo di luce e di fiori, havvi il più gradevole ritrovo della *haute* genovese.

***

Prima di quello tanto atteso e sospirato del maestro Franchetti, un altro *Colombo* in musica avremo venerdì p. v., 27, al politeama Genovese, rappresentato dagli alunni dell'Istituto Vittorino da Feltre. La musica è del maestro Penco, e destò vivissimo entusiasmo quando questo *Colombo* venne rappresentato nel 1883 con straordinaria valentia da quel mondo piccino. Lo spettacolo sarà messo in iscena con molta accuratezza, a piena orchestra e con ricchi costumi del tempo, e son certo che il [illegible] del pubblico sarà enorme.

L'introito netto andrà a beneficio del Comitato delle feste Colombiane.

Commenti inglesi alla situazione italiana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Alcuni giornali si occupano della discussione apertasi ieri alla Camera italiana sulle comunicazioni del Governo.

Lo *Standard* dice che in qualunque caso non è nell'interesse dell'Inghilterra il lasciare perdere all'Italia la situazione internazionale che ha occupata finora. La triplice alleanza è una alleanza naturale pel mantenimento della pace. L'Inghilterra non permetterebbe la distruzione della flotta italiana da parte d'una Potenza qualsiasi.

Il *Times* dice che anche uscendo dalla triplice alleanza, l'Italia non potrebbe ridurre l'esercito.

Il Congresso operaio di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Stamane le Società Operaie e dei Reduci si recarono a Gibilrossa.

Al tocco, nella sala filarmonica Bellini, fu inaugurato il 18° Congresso nazionale operaio italiano delle Società affratellate al patto di Roma. Fu eletto presidente onorario l'on. Bovio, presidenti effettivi l'onorevole Colajanni e gli operai Farini, Beansei, Bracciauti e Mèn.

Il Congresso medico a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 1,10 *pom.* — Stamane si inaugurò il Congresso professionale medico. Vi assisteva il prefetto.

I congressisti erano numerosi. Pronunziarono discorsi il dott. prof. Paglinai, venuto da Roma, a nome del Governo; l'assessore Dellaporta per il Municipio, il professore Rampoldi per il Comitato ordinatore del Congresso. Quindi il dott. Buffalini lesse la relazione sui lavori preparatori del Congresso. Sono circa 1550 le adesioni. I lavori verranno principiati domani.

Roma-Segni e Velletri-Terracina.

VELLETRI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il treno inaugurale delle linee Roma-Segni e Velletri-Terracina è arrivato alle 6,52. La stazione è imbandierata. Il treno è stato accolto da un concerto e da grande folla. Il prefetto rappresentava il Governo.

SEGNI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il treno inaugurale della ferrovia Roma-Segni fu accolto festosamente dalla Giunta, dalla popolazione e dal concerto cittadino. Regna un grande entusiasmo.

La malattia di Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 8,25 *ant.* — Cialdini passò una notte meno agitata. Però si teme sempre imminente la catastrofe.

Son giunti i generali Boschetti ed Orero.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 3,25 *pom.* — Continua il gravissimo stato del generale Cialdini.

Da un momento all'altro potrebbe soccombere, come anche protrarre le odierne condizioni per altri pochissimi giorni.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il leggero miglioramento verificatosi durante la notte nello stato del generale Cialdini ha scongiurato fortunatamente le tristi previsioni fatte. Il generale Cialdini ha potuto nella notte cominciare nuovamente a nutrirsi ed ha riposato qualche ora. La difficoltà di respiro è diminuita, i polsi si sono regolarizzati.

L'accordo commerciale franco-spagnuolo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Governo spagnuolo ha trasmesso al Governo francese le concessioni decise nel Consiglio dei ministri a Madrid ieri. La Spagna domanderebbe alla Francia di accordarle il beneficio della sua tariffa minima in cambio della sua, di cui diminuirebbe i dazi interessanti i prodotti francesi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — I giornali affermano che stamane il Consiglio dei ministri accettò la proposta presentata dall'ambasciatore francese per un *modus vivendi* commerciale franco-spagnuolo sulla base delle rispettive tariffe minime.

L'arrivo dello tsar.

Per l'Esposizione a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 2,22 *pom.* — Secondo ogni probabilità lo tsar arriva mercoledì mattina e riparte giovedì sera.

— Pare che nelle sfere governative piuttosto che la Mostra mondiale si preferirebbe un'Esposizione degli Stati dell'Europa centrale, cioè degli Stati coi quali la Germania ha concluso un trattato di commercio.

Lo scioglimento delle Camere nel Belgio.

Il *Moniteur* belga pubblica un decreto reale in cui, in virtù dei primi tre paragrafi dell'articolo 131 della costituzione, vengono sciolte entrambe le Camere legislative e convocati per il 14 giugno i collegi elettorali per procedere al rinnovamento integrale di tali assemblee.

Il detto art. 131 stabilisce il diritto del potere legislativo di procedere alla revisione di qualsiasi disposizione costituzionale; e dichiara, in seguito a tale deliberazione, sciolte di pien diritto le due Camere.

LE NOZZE D'ORO DANESI

Un re patriarcale.

Cristiano IX, re di Danimarca, dei Vandali, dei Goti, duca dell'Holstein, dei Ditmarsi, del Lauenburgo e dell'Oldenburgo, e Luisa, regina di Danimarca e principessa d'Assia-Cassel, festeggiano ora i loro cinquant'anni di matrimonio. Non si tratta soltanto di un avvenimento famigliare; ma addirittura di una festa regale internazionale, perchè quei piccoli sovrani, quasi smarriti nel pallido cielo dell'estremo nord, sono imparentati con tutto il mondo o poco meno.

Figlio di Luisa Carolina d'Assia-Cassel, Cristiano IX ha pure per moglie un'Assia-Cassel, che ha un anno più di lui ed è figlia d'un langravio della vecchia scuola. È noto com'essi ebbero l'eredità di Gustavo Wasa e di Uggero. Federico VII, che non aveva figli, scelse Cristiano di Glücksburg a suo successore; perchè solo tra i principi tedeschi non aveva impugnate le armi nel 1848 contro la Danimarca. E tale scelta fu ratificata col protocollo di Varsavia del 5 giugno 1851 e col trattato di Londra dell'8 maggio 1852, ond'è che Cristiano IX è soprannominato in Danimarca: *Re Protocollo*.

Le vicende politiche del suo regno si leggono in tutti i trattati di storia. Appena salito al trono, si vide togliere dalla Prussia due provincie, e in breve si trovò in fiera lotta col *Folkething*, Camera dei rappresentanti, le cui tendenze fortemente liberali erano in contraddizione collo spirito autoritario e rigido del re.

Succeduto al popolare e amatissimo Federico VII, Cristiano IX acquistò quell'influenza e quel potere morale che lo pongono oggi alla pari di tutti i re d'Europa soltanto per via dei matrimoni dei figli o delle figlie. *Tu felix Austria nube*, affermò un vecchio diplomatico; e altrettanto può dirsi del re di Danimarca. Sentite.

Cristiano IX appartiene, come la più gran parte dei principi europei, alla *Società del Tiro di Copenaghen e della Confraternita di Danimarca*. Ogni anno questa Società offre una colazione al sovrano nel giorno anniversario della sua nascita, l'8 aprile. Re Cristiano v'interviene immancabilmente, e allorchè si giunge ai brindisi prende la parola e comincia sempre così:

— Miei fratelli, sono lieto di darvi buone notizie de' miei cari figli....

E infatti Sua Maestà può dare delle buone notizie. Il primogenito, Federico, ha per moglie Luisa, figlia al fu Carlo XV, re di Svezia e Norvegia. La secondogenita, Alessandra, sarà regina d'Inghilterra e imperatrice delle Indie. Il terzogenito, Giorgio, è re di Grecia, e cinque mesi di diadema di più obbligano il re di Danimarca a mettersi sull'*attenti* quando passa la maestà ellenica. La quartogenita, Dagmar, è Maria Federowna, imperatrice di Russia. La quinta, Thyra, è duchessa di Cumberland. Il sestogenito, Valdemaro, si è alleato agli Orléans sposando Amelia, duchessa di Chartres, e fu per poco principe *in partibus* di Bulgaria.

Ma, nonostante questa discendenza, Cristiano IX è modestissimo.

Il totale dei redditi pubblici della Danimarca ascende ad una sessantina di milioni di corone, cioè a circa novanta milioni di lire. Le spese non arrivano agli ottanta milioni. Quindi l'avanzo attivo si realizza in dieci milioni di franchi. La passività causata poi dal debito pubblico, sia consolidato o no, tocca appena gli ottanta milioni, e di questi non ci sarebbe nemmeno il principio se non ci fosse da completare la sanatoria dello squarcio aperto nel grembo della Danimarca dalla guerra dell'Holstein nel 64.

Ebbene, fra la lista civile e appannaggi, re Cristiano percepisce appena due milioni di lire all'anno e gliene avanzano. Il barone Gard, tesoriere generale, riferiva infatti or non è molto sull'avanzo persistente delle duecentomila corone di spettanza del re.

Cristiano IX è di quei re da accademia che si contentano di poco. Un pino, mancando nel suo regno la quercia merovingia, per rendervi sotto giustizia; una Corte senza etichetta e senza aggravi; delle pensioni da modesti impiegati ai principi del sangue: ecco i segreti che uniscono i danesi al loro re nell'ora del domestico tripudio.

Tanto più che anche l'eterno conflitto costituzionale si è assopito. Re Cristiano vi si ostinò per parecchi anni, difendendo a palmo a palmo le sue antiche prerogative, che la Camera gli toglieva una dopo l'altra. Non passava anno che non pronunziasse lo scioglimento del *Folkething*, e gli elettori gli rispondevano sempre con una più forte maggioranza liberale. E così, nelle lotte fra il partito conservatore e il partito del popolo (detto *Bondevennes*, amico dei contadini), giuocò parecchie volte la Corona.

Adesso Cristiano IX non ha altra ambizione che quella di assidersi arbitro in mezzo ai destini dell'Europa. Data una conflagrazione, egli potrebbe esercitare una forte pressione sia a vantaggio di uno, sia a vantaggio di un altro degli Stati belligeranti. Perciò ad un popolo di due milioni ha fatto spendere cento milioni soltanto per fortificare la capitale dalla parte del mare. Ma, nell'ora del cimento, saprebbe egli decidersi fra tante parentele disseminate ai quattro punti cardinali?....

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il ministro d'Italia ha presentato ieri al re di Danimarca una lettera di felicitazione del re Umberto per l'occasione delle sue nozze d'oro.

Iersera fuvvi pranzo di gala a palazzo. Vi assisteva la famiglia reale e tutti gli ospiti principeschi. Lo tsar brindò ai Sovrani di Danimarca felicitandoli per il loro giubileo. Fuvvi poscia ricevimento presso il principe ereditario. La città era brillantemente decorata ed illuminata a luce elettrica; folla enorme per le vie.

La *National-Tidende* dice che lo tsar partirebbe martedì per Kiel; però tale notizia non è confermata da altra fonte.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La popolazione festeggiò con entusiastiche ovazioni il cinquantesimo anniversario del matrimonio dei sovrani di Danimarca. All'alba le Società corali eseguirono canti sotto le finestre del re, che si mostrò al balcone colla famiglia reale freneticamente acclamato. Dopo il servizio religioso, la famiglia reale e gli invitati uscirono solennemente dalla porta d'onore del palazzo, ove il re fu complimentato dal magistrato superiore della città. Il re, molto commosso, ringraziò delle prove d'affezione dategli.

SPORT

La seconda giornata di corse velocipedistiche.

Una splendida riunione sportiva quella di ieri al Velodromo del corso Dante. Tempo magnifico, caldo relativo, concorso di pubblico straordinario — assai maggiore di quello di domenica scorsa — gruppi di belle signore elegantissime ed animate, interesse vivissimo a tutte le corse..... insomma nulla mancava per la riuscita felicissima di questa festa velocipedistica.

Dopo la prima corsa giungeva al Velodromo il Conte di Torino, che saliva alla tribuna reale ricevuto dal sindaco senatore Voli, dal generale Guidotti e dal presidente del V.-C. T. conte Viarigi.

La musica del 72° reggimento negli intervalli fra una corsa e l'altra rallegrava quel sito già così gaio e tripudiante di bellezze d'ogni natura, da quelle delle signore a quelle del panorama.

Le corse di ieri avevano nel mondo velocipedistico una speciale importanza, poichè si trattava che i nostri velocipedisti dovevano mostrare il loro valore a quelli forestieri. C'era adunque un impegno diremo così di onore..... velocipedistico italiano che animava la nostra gioventù, e naturalmente sulle sorti di questa gara il pubblico si interessava febbrilmente.

Ebbene, i velocipedisti italiani si sono fatti onore davvero; tutti i premi delle gare furono guadagnati da essi.

Ed ecco la cronaca fedele e l'esito delle corse:

I. — *Premio Incoraggiamento* (Biciclette per soci U. V. I. non classificati) — Metri 2000 — *Record* italiano 3' 26''.

— Per norma del pubblico il *Record* è la velocità massima ottenutasi sul percorso eguale a quello della corsa bandita in un dato periodo di anni; per esempio il *Record* di questa corsa è di minuti primi 3 e 26 secondi ottenutosi su metri 2000 nel periodo dal 1883 al 1892 e fu ottenuto da Cornuda G. il 7 giugno 1891 ad Udine.

Corrono: Cosiraghi di Milano, Tardy Carlo del V.-C. Torinese, Bianchi della S. V. Torinese, Siccardi del V.-C. di San Remo, *Mal en train* del B.-C. Torinese, e *Renig* del V.-C. di Casale.

1° arrivato Siccardi; 2° *Renig*; 3° *Mal en train*.

Totalizzatori: il 1° da L. 18, il 2° ne dà 14.

II. — *Premio Armida* (Tricicli per soci U. V. I. Federazione Alto Rodano e U. V. Ginevrina) — Metri 4000 — *Record* italiano 7' 60''.

Corrono: Marchand del V.-C. di Piacenza, Storero del V.-C. Torinese, Pelisson e Collomb del Cycloph. Lyonnais.

Corsa interessantissima perchè Collomb fino presso alla metà tenne il primo posto e fu sorpassato con una splendida « volata » di Marchand di Piacenza.

1° arrivato Marchand; 2° Pelisson; 3° Storero.

Totalizzatori: il 1° L. 44; il 2° L. 47.

La terza corsa *Gara Inter-Club* viene soppressa.

IV. — *Premio Doro* (Biciclette per soci U. V. I. juniori) — Metri 3000 — *Record* italiano 4' 50'' 2/5.

Corrono: Conti del V.-C. di Firenze, Tardy Michele del V.-C. Torinese, Tardy Carlo id., Marchand di Piacenza, Ruscelli di Milano, Arioli di Torino, Sauli di Pavia, *Renig* di Casale, Engelmann di Milano.

1° Arrivato Sauli; 2° Conti; 3° Tardy Michele.

Totalizzatori: 1° L. 10; 2° L. 9.

V. — *Premio Valentino* - Internazionale - (Biciclette per soci dell'U. V. I. Federazione Alto Rodano e U. V. Ginevrina) — Metri 2000.

1ª batteria; corrono: Cantù di Torino, Tardy Michele id., Marchand di Piacenza, Lambrechts del Cycl. Lyonnais, Siccardi di San Remo, Ruscelli di Milano.

1° Arrivato Cantù; 2° Siccardi; 3° Lambrechts.

Totalizzatori L. 9 entrambi.

2ª batteria; corrono: Buni di Milano, Sarzano di Casale, Colombo di Milano, Collomb del Cycl. Lyonnais, Genta di Savona, Arioli di Torino.

1° arrivato Colombo; 2° Sarzano; 3° Buni.

Totalizzatori: il 1° da L. 186, il 2° da L. 825.

VI. — Gara definitiva fra i primi sei arrivati della precedente batteria.

Corrono: Cantù, Siccardi, Lambrechts, Ruscelli, Tardy M., Colombo, Sarzano, Buni, Collomb, Genta, *Espérance*.

1° arrivato *Espérance* di Milano; 2° Lambrechts; 3° Genta; 4° Buni.

Questa corsa all'ultimo è contristata dalla caduta di Colombo, che riporta una sanguinolenta ferita sopra l'occhio destro. Il ferito, sostenuto da due guardie municipali, è subito condotto fuori della pista e medicato dal dottor Calliano. La ferita lacero-contusa non è molto grave.

Il totalizzatore N. 1 dà L. 425; il secondo trattiene le L. 575, perchè nessuno aveva puntato sul vincitore.

VII. — *Handicap* d'onore. — Metri 3000 — Premio unico.

Corrono: Negri (Renig), Siccardi, Torchio, Genta, Buni, Sauli, Cantù, Lambrechts.

Primo arrivato Genta di Savona; seguono Buni e Lambrechts.

Totalizzatori: il N. 1 rimborsa gli scommettitori; il N. 2 dà L. 28.

Il pubblico dopo questa corsa, che termina alle 7, abbandona il Velodromo.

La seconda giornata delle corse a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,30 *pom.* — Oggi il concorso di pubblico a San Siro fu discreto. La principessa Lætitia, giunta appositamente da Torino, entrò nel *pesage* prima che le corse incominciassero.

Prima corsa, *Premio della Certosa*. — L. 2000. Metri 1100.

Corrono nove cavalli.

1° *San Giorgio*, della Razza Sansalvà;
2° *Bagatella*, di sir Rholand;
3° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Seconda corsa, *Premio del Druga*. — L. 5000. Metri 1600.

Corrono: *Jole*, del barone Bordonaro; *Serpentina*, di Calderoni; *Pulcinella*, della Razza Sansalvà; *Lucifer*, di Sir Rholand.

1° *Serpentina*, di Calderoni;
2° *Lucifer*, di Sir Rholand;
3° *Jole*, del barone Bordonaro.

Terza corsa, *Premio Lombardia* (Handicap). — L. 15,000.

Corrono: *Victoire*, *Mélengro* e *Rincette*, del marchese Birago; *Crillon*, del visconte d'Harcourt; *Floridor*, del barone Bordonaro; *Dianthus*, di Don Rodrigo; *Dardinello*, di Calderoni (che è il favorito); *Jeannette*, del principe d'Ottajano. La corsa riesce molto animata.

1° *Dardinello*, di Calderoni;
2° *Victoire*, del marchese Birago;
3° *Crillon*, del visconte d'Harcourt.

Quarta corsa, *Premio Legnano*. — L. 3000. Metri 1800.

Corrono: *Andronica*, di Calderoni; *Arcadia*, del duca Marino; *Giarrettiera*, della Razza Sansalvà.

1° *Arcadia*, del duca Marino;
2° *Giarrettiera*, della Razza Sansalvà;
3° *Andronica*, di Calderoni.

Quinta corsa, *Premio Senago* (Steeple-Chase). — L. 2000. M. 3000.

Corrono tre cavalli. Durante la corsa cade il fantino di *Vauda*, ma la cavalla continua la corsa e salta egualmente le siepi. Giunge prima *Miss Starr*, del cav. Rameci.

Il ritorno dalle corse fu poco animato.

Le corse al trotto alle Cascine.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,10 pom. — La seconda giornata delle corse ebbe un successo splendido. La folla era straordinaria.

Alla prima corsa prendono parte tre cavalli.

Arrivano:

1° *Giunione*, della Società Antenore.
2° *Aspasia*, del barone Roggeri.
3° *Arbace*, di Beermann e Personali.

Nella seconda corrono nove cavalli.

Arrivano:

1° *Sacchello*, di Beermann e Personali.
2° *Leioua*, di Mansueto Contanini.
3° *Leona*, del cav. G. Fossi.

Alla terza corsa partecipano tre cavalli.

Arrivano:

1° *Spofford*, di Sisti Bolognese.
2° *Walkie*, del cav. L. Magnani.
3° *Lubiesny*, del cav. G. Fossi.

Il ritorno fu brillantissimo.

Le gare velocipedistiche a Novara.

Novara, 25 maggio.

(Giusto) — Per cura del Club Velocipedisti novaresi, il 5 giugno, nella pista completamente modificata, avranno luogo sei corse velocipedistiche di gara, per le quali sono stabiliti premi di lire 150, 100, 80, 70, 40, un dono del prefetto, un altro dono del Municipio di Novara, medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e diplomi, nonchè un'elegante bandiera in peluche da assegnarsi alla Società che presenterà maggior numero di soci in costume, escluso il Club Velocipedisti Novaresi.

Il dramma di gelosia a Verona.

Diamo i particolari di questo dramma quali li recano i giornali di Verona in data 26:

Al secondo piano della casa segnata al N. 2 in via Rosa, quella che attualmente si restaura e si abbellisce, abita la famiglia del conte Luigi Marchesini, che da Vienna si è qui trasferita da poco più di un anno. Il conte Marchesini è anche commissionario con studio in via Scimmie.

La famiglia è composta di marito, moglie e una bambina. Fino a pochi mesi or sono trovavasi dozzinante presso la famiglia Marchesini il tenente Andrea Mangili del 45° fanteria, un giovane alto, bruno, tarchiato e che portava costantemente gli occhiali.

Fra il Mangili e la contessa era nata una tresca che aveva già provocato gravi scene di gelosia in famiglia, e in questi giorni si trattava dinanzi al Tribunale la causa di separazione.

Stanotte, alle 12 precise, il Mangili, che aveva accompagnato, come di consueto, a casa la signora, ebbe la infelice idea di spingersi fino all'appartamento.

Il conte Marchesini, che si trovava già in casa, reduce dal teatro, aperta la porta, si trovò faccia a faccia col tenente, che stava per entrare.

Preso da subitanea ira lo apostrofò dicendogli: *Anche in mia casa ella ha il coraggio di venire?* al che il tenente avrebbe con alterigia risposto: *Ella non me lo può vietare, faccio quel che mi pare.*

Il Marchesini lo respinse, e l'altro, facendo violenza per passare la porta, avrebbe impugnato la sciabola; ma il marito offeso, volò nella propria camera, prese una rivoltella e la puntò al petto del tenente, il quale, tanto fu rapida la mossa, stava sempre fra il pianerottolo e l'uscio.

Il Mangili pare abbia inveito più acerbamente senza punto accennare a ritirarsi.

Tutto ciò avvenne tanto repentinamente, che la serva di casa era rimasta col lume in mano ferma alla porta.

Il colpo purtroppo non fallì: un urlo terribile fu sentito fin sulla strada, e il tenente, colpito al polmone sinistro, stramazzò al suolo.

Quel che ne seguì è facile immaginare meglio che descrivere. La contessa scese a precipizio la scala per chiamare aiuto, in preda a un terrore così grande che non riuscì ad aprire la porta di strada.

La gente di fuori — fra cui il dottor Pisa che di là casualmente passava — a furia di picchiare violentemente riuscì a spalancare la porta.

Fu un salire precipitoso ed il raccapricciante spettacolo si presentò agli occhi di tutti.

Il Mangili giaceva lungo disteso sulla sommità della scala davanti la porta d'accesso del quartiere Marchesini, in un lago di sangue e rantolante.

Fu rialzato e deposto — strana ironia — sul letto coniugale, che fu per lui il suo feretro. Il dott. Pisa constatò, cinque minuti dopo, la morte.

L'omicida rimase nel salotto quasi istupidito a subire le invettive della moglie, che gli gridava disperata: *Vigliacco, assassino, hai ucciso il mio Andrea!*

Ma ben presto avvenne in lui un po' di reazione, tanto che fu sentito borbottare: *L'ho colpito perchè*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO XI.

Tre giorni dopo d'aver scritto alla signorina di Puylaurens, in casa Mussidan giunse una lettera di Cordes indirizzata al conte. Maria la riconobbe al padre, e quando questi la spiegò, ella vide impresso sul foglio l'indirizzo dello studio del notaio Genest della Crochardière.

Letta la lettera, il signor di Mussidan se la mise in tasca, e siccome nè la moglie nè la figlia non osavano mai interrogarlo, esse dovettero aspettare. Parlerebbe certamente; ma dopo colazione egli uscì senza parlare.

Esse rimasero in preda alla più grande inquietudine, domandandosi se, come pensavano, il signor di Mussidan era andato dal notaio per apprendere da lui la risposta della signorina di Puylaurens.

Il signor di Mussidan non rientrò, come tutte le altre sere, che all'ora del pranzo. Pareva di buon umore, e si mise a tavola allegramente senza dire una parola di ciò che aveva fatto nella giornata, mangiando e bevendo bene come un uomo felice di vivere e senza fastidi.

Frattanto le due donne si guardavano, inquiete, ansiose, pensando che, per essere così calmo, egli non doveva essere andato dal notaio, o almeno che doveva esservi andato per una cosa insignificante. Ma, alla fine del pranzo egli disse una parola che le rese attente:

— In quale stato è la guardaroba di Maria?

— È abbastanza in buono stato — rispose la signora di Mussidan.

— Anche pel caso in cui dovesse mettersi in viaggio?

Esse osarono guardarlo francamente.

— Vorresti fare un viaggio, figlietta?

— Mahi Secondo.

— Fino da tua zia, a Cordes?

Esse scambiarono uno sguardo di gioia, sebbene sentissero i loro cuori serrarsi all'idea della separazione.

— Tua zia — continuò il signor di Mussidan — desidera che tu vada a passare qualche tempo con lei, e siccome io giudico ciò molto utile ai nostri interessi, ho deciso che partirai dopodomani; tua zia ti manda a prendere dalla sua cameriera, la vecchia Adelaide, che t'aspetterà alla locanda del *Bon La Fontaine*.

La signora di Mussidan alzò le mani come per domandare la parola, ma suo marito non le permise di aprir bocca.

— Nessuna osservazione, — egli disse, — non ne voglio; nè osservazioni, nè preghiere. Ho deciso che Maria debba andare dalla zia, e vi andrà. Già una volta ho ceduto ai tuoi capricci, e ciò mi è costato caro; oggi ti prevengo che sarò irremovibile e che tutto ciò che mi dirai non mi farà mutar proposito. Dunque, siamo intesi, tenetevi pronte per dopo domani.

Ciò detto, egli uscì per andare al caffè, e le due donne, rimaste sole, si guardarono un momento, poi s'abbracciarono e piansero.

— Aspettavo quella risposta — disse la signora di Mussidan.

— E adesso che è arrivata siamo ben desolate, non è vero, buona mamma?

Pochi minuti dopo giunse Ernesto, il quale da più di un'ora stava per istrada, aspettando che il signor di Mussidan uscisse.

— La risposta è arrivata — gli disse Maria; — dopo domani parto per Cordes.

Fu una nuova desolazione; la gioia di vedersi liberati dal matrimonio col marchese di Arlanzon era dimenticata; non si pensava che al dolore della separazione.

— Ma quando ritornerai? — domandò Farì.

Ella non potè ripetere se non ciò che il padre le aveva detto; partiva e non ne sapeva di più.

Ma la sera, rientrando, e quando Maria fu a letto, il signor di Mussidan dette alla moglie dei ragguagli che non aveva voluto dare in presenza della figlia.

— Ho ricevuto — egli disse — questa mattina una lettera del notaio Genest della Crochardière, colla quale mi diceva che aveva un'importante comunicazione a farmi. Non era difficile indovinare che era da parte della signorina di Puylaurens. Non m'ero ingannato. Piuttosto imbarazzato, il notaio m'ha presentato le scuse di quella vecchia pazza, la quale, sentendosi in fin di vita, ha bisogno di non morir sola, come meriterebbe, e di circondarsi dei suoi. Mi domandava perciò di lasciarle Maria per qualche tempo; a tutta prima mi sentii tentato di negarglielo, ma poi ho pensato che, per quanto legittimo fosse il mio rancore verso quella vecchia strega, non avevo il diritto di sacrificare gl'interessi di Maria, e ho acconsentito a lasciarla partire per Cordes. Comprenderai che non può essere questione di una lunga assenza, e in tutti i casi spero che il tuo egoismo materno non dirà che la fortuna della signorina di Puylaurens non valga qualche settimana, anche qualche mese di separazione.

— Il mio egoismo materno non dirà nulla se quella fortuna preserva Maria da quel matrimonio col marchese.

— Quello è un altro affare. È evidente che Maria, erede della zia, non è più nella posizione in cui era quando non aveva nulla. Ella può aspettare, e non la forzerò a divenir subito la moglie del marchese. Ci vuol tempo per conoscerlo meglio, ne prenderà quanto vorrà. Era la paura di lasciarla nella miseria che mi faceva sollecitare quel matrimonio; non ne hai mai dubitato, spero.

La signora di Mussidan non rispose; ella avrebbe avuto troppo a dire.

L'indomani mattina egli chiamò Maria per farle le sue raccomandazioni riguardo al suo modo di comportarsi colla zia. Sovratutto le raccomandò di scrivergli, di scrivere a lui solo quando avesse bisogno di consigli.

La vigilia della partenza di Maria per Cordes, mentre la famiglia di Mussidan stava per mettersi a tavola, un violento colpo di campanello risuonò nell'anticamera. Maria andò ad aprire e si trovò di fronte ai suoi due fratelli.

— Tuo padre è in casa?

— Sì, è entrato adesso.

Federico e Sebastiano s'avviarono verso la sala.

— Guarda — disse Sebastiano al fratello indicandogli una valigia in un angolo dell'anticamera.

— Che cosa c'è? — domandò il signor di Mussidan aprendo la porta della sala.

Essi gli passarono davanti senza rispondergli.

— C'è — disse poi Federico — che ho ricevuto una lettera di Cordes che mi apprende che Adelaide viene a cercare Maria.

— E veniamo a domandarti se tu permetti quella partenza — disse Sebastiano.

— E perchè non dovrei permetterla? — disse il signor di Mussidan.

— Perchè Maria non andrebbe a Cordes che per essere erede della zia — rispose Federico.

— E noi non sopporteremmo che ella ci togliesse la nostra parte di eredità — continuò Sebastiano.

— Ah! insomma, di che cosa v'immischiate? — esclamò il signor di Mussidan.

— Di ciò che ci riguarda — ribattè Sebastiano. — Speravi dunque che non ci uniremmo per difenderci?

— Non devi lasciarla partire — disse Federico.

— È mio dovere lasciarla partire, e non transigo col mio dovere.

— È nostro dovere salvare i nostri interessi.

— Vostro dovere è di parlarmi rispettosamente.

— Rispetta, tu, i nostri diritti e noi rispetteremo i tuoi. Non è rispettarli mandare Maria a Cordes perchè noi siamo diseredati.

— Credete dunque che io vi preferisca Maria?

— Certamente, poichè speri di godere dell'usufrutto della sua fortuna almeno per due o tre anni. E il marchese d'Arlanzon? — disse freddamente Federico.

— Andate al diavolo voi e il marchese d'Arlanzon — gridò il signor di Mussidan. — Imparate a rispettare vostro padre, e uscite.

I due fratelli si misero a vociferare insieme, e lui, non vedendoli disposti ad obbidirgli, entrò vivamente nella sua camera, dove si rinchiuse.

Maria credeva che suo padre l'accompagnerebbe l'indomani; ma un po' prima la partenza egli le dichiarò che gli addii lo commovevano troppo.

— Tua madre ti accompagnerà — le disse abbracciandola. — Scrivimi, ricordati le mie raccomandazioni, e se tua zia muore, prendi subito le chiavi.

Farì le aveva promesso di trovarsi alla stazione. Ella lo trovò infatti in costume da viaggio.

— Oh! mamma, — ella disse tutta tremante di gioia, — egli mi accompagna.

Ma Adelaide, la cameriera della signorina di Puylaurens, la fece salire nel vagone delle signore sole e Ernesto non potè far altro che salire nel vagone vicino.

A Étampes, a Orléans, a Vierzon, a Limoges, a Brives, a Capdenac, dovunque il treno si fermò qualche istante, ella ebbe la gioia di vederlo davanti al finestrino del suo scompartimento.

Al mattino, a Lexos, Maria lasciò la ferrovia per salire in una carrozza che l'aspettava alla stazione. Allora egli non potè seguirla e stette a seguir cogli occhi la vettura finchè potè vederla.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per togliere la ruggine negli oggetti di ferro e di acciaio. — Farli arroventare, fregarli bene con un pezzo di cera vergine il più bianco possibile; esporli di nuovo al fuoco fino a che la cera sia scomparsa; indi fregarli bene e in fretta con un pezzo di panno o di cuoio per renderli lucenti. In tal modo tutti i pori del metallo si riempiranno di cera vergine, e l'umidità, non potendo più penetrarvi, non vi formerà la ruggine.

Si leva la ruggine del ferro fregandolo con olio di tartaro, ed anche coll'olio d'olivo misto a fuliggine.

violava il mio domicilio e mi aggrediva! Ho riabilitato il mio nome! Egli mi ha disonorato!

Quindi domandò dell'acqua, che bevette avidamente, e poscia, d'ordine del delegato [illegible] con numerose guardie e carabinieri, fu tradotto alla R. Questura.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Morte di un industriale a Venezia. — (*Nostro telegr., 26, ore 10,40 pom.*). — Stasera, alle ore 7, il cavaliere Cesare Levi è morto improvvisamente mentre, seduto alla tavola di famiglia, alzava il bicchiere per fare un brindisi. Era capo dell'importante ditta Jacob Levi.

— **Una conferenza di Giacosa.** — La conferenza di Giuseppe Giacosa al teatro Rossini sul teatro moderno chiamò un pubblico eletto. Il conferenziere fu applauditissimo.

FERRARA. — Esposizione di Belle Arti. — Fra i premiati, di cui in una recente corrispondenza, è stato involontariamente ommesso il nome del professore Mario Bedeschi.

DOLCEDO. — (Nostre lettere, 23 maggio) — **Il ballo di San Prospero.** — Proprio quando pareva più che mai accertato che quest'anno la festa di San Prospero sarebbe passata inosservata, ecco saltar fuori l'inaspettata notizia che la Società Operaia di M. S. erasi fatta promotrice di un grandioso pubblico ballo da darsi la sera del giorno 22, festa del citato Santo.

Va da sene dire che la notizia venne accolta con grande soddisfazione da tutti; ieri infatti, appena terminate le funzioni religiose, dall'alto di un bel palco appositamente eretto, cinque valenti filarmonici, fra i quali il signor Ciretto Tommaso, cominciarono a far sentire brillanti ballabili che venivano danzati da una moltitudine di allegre coppie.

Il ballo durò animatissimo fino a tardissima ora della notte senza il più piccolo incidente.

Alla Società Operaia in genere ed in special modo all'ottimo suo presidente sig. Ciretto Eugenio, che ne è l'anima, va data una parola di lode per la bella idea avuta ed eseguita.

ALICE CASTELLO. — (Nostre lettere, 26 maggio) — (A. Ciam). — **Necrologio.** — Il capitano medico nella riserva cav. Alamanni dott. Luigi, che aveva il petto coperto di onorate insegne di valor militare, avendo preso parte a cinque delle campagne di guerra per la patria indipendenza, sia nell'esercito nazionale regolare, come coll'eroe di Caprera, ha cessato di vivere il 24 corrente in Alice Castello, ove da parecchi anni era l'amatissimo e caritatevole medico-condotto, alla età di [illegible] anni.

Di natura calda d'amor patrio, schietta indole, amico sincero di tutti i buoni patrioti, schiavo delle affettuose cure della sua moglie adorata e della amata sua numerosa prole, generoso con tutti, specie verso i suoi commilitoni veterani delle patrie battaglie, seppe procurarsi la estimazione generale da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo ed apprezzarne le rare doti di mente e di cuore eletto ed infuocato di patrio amore.

Giovanetto ancora e trovandosi in Milano nel 1848, ove era accorso dalla vicina Pavia, sua città natale, prese attiva parte alle memorande *cinque giornate*.

Il sincero rimpianto degli amici molti del generoso patriota possa almeno in parte lenire l'acerbo dolore che ferì il cuore della virtuosa compagna del benemerito estinto, e confortare la sua figliuolanza, che saprà ispirarsi ai generosi sentimenti ed atti del padre.

Riunione agraria a Chieri.

Ieri ebbe luogo a Chieri il banchetto annuale degli agricoltori promosso dal Comizio Agrario di Torino. Fra i commensali, che toccavano il centinaio, notavansi il comm. Rho, rappresentante il Comizio Agrario di Torino, il sindaco di Chieri e parecchi rappresentanti dei Comizi Agrari del Piemonte.

Parlarono applauditi l'ing. *Rossi*, sindaco di Chieri, il comm. *Rho*, l'ing. *Franzini*, rappresentante il Comizio di Alessandria, l'avv. *Strambio*, pel Circolo Monferrino, *Lissone* e *Chiappero*, per la provincia di Cuneo.

Dopo il banchetto si visitarono i vigneti del cavaliere Colomiatti, dove, per verità, non si è potuto osservare quella estesa applicazione delle reticelle per riparo contro la grandine che era lo scopo precipuo della gita a Chieri di egregi agronomi che si erano mossi da tutti i circondari del Piemonte.

Fu largamente compensata la delusione degli accorsi dalla cortesia squisita della famiglia Colomiatti.

ARTI E SCIENZE

La sesta serata elettrica all'Esposizione di Belle Arti. — Questa sera nel teatro del Valentino gli artisti rappresentano un dramma umano senza parole e con musica. Non temano le signore; il dramma è incruento, e il loro fazzoletto profumato, più che agli occhi per frenare le lacrime, si porterà alla bocca per comprimere il riso. Sono scene copiate parte dal vero, parte tolte nel campo dell'ideale, inspirate all'eterno ma sempre nuovo problema della lotta fra gli ideali dell'arte, le aspirazioni d'amore e la realtà della vita. È la storia di un artista che ha invano cercato nell'arte sua sollievo all'animo, e nutrimento allo stomaco, e sta per togliersi la vita. Ma lo soccorre in tempo una fata benefica, e gli offre l'amore. E dinanzi al pittore sfilano come in un sogno gli amori più celebri de' padri e delle madri nostre dall'epoca preistorica sino a questo fine di secolo.

Ma, novello Faust, l'artista non è contento e, la sua fata benigna che al momento opportuno gli si svela essere l'Arte, fa apparire la Ricchezza, che, congiunta all'Amore, è premio all'artista delle sue fatiche e conforto alle sue pene.

Questo semplice intreccio sarà descritto in un succoso libretto che ognuno potrà procurarsi e dal quale, per una indiscrezione da cronisti, ci è dato riportare due versi che ne servono di morale:

> Che l'Arte soltanto può dare talor
> Ricchezze e con esse l'ebbrezza d'amor.

Si prevede per questa sera, prima rappresentazione di *Arte ed Amore*, una piena.

Questo spettacolo nulla avendo che possa offendere i giusti sensi della morale, i padri e le madri potranno senza scrupolo portare seco le loro giovani famiglie.

Teatro Alfieri. — Ottimo esito iersera lo spettacolo d'onore della brava cavallerizza M.lle Rivollet, che fu festeggiatissima.

Ma uno dei principali *numeri* del programma di iersera fu il *debutto* del valentissimo atleta greco Pierri, che ha una forza prodigiosa; egli fu applauditissimo nei diversi esercizi e nella lotta, che sostenne con grande abilità e forza.

Questa sera seconda sfida di lotta; il Pierri promette grossi premi a chi lo vincerà, epperò si prevede una serata interessante.

Questo eccezionale atleta è quello stesso che l'anno scorso al Dal Verme di Milano sollevò tanto rumore per la sua bravura e per le vittorie riportate.

Inoltre si replicherà stasera la grandiosa pantomima *La battaglia di Varese*, alla quale prendono parte più di 100 persone.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore della signora Elettra Brunini-Privato, la valorosa prima attrice della Compagnia Veneziana, con programma attraentissimo.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Domenica, 29 maggio, alle 2 1/2 pom., nell'aula Vincenzo Troya, sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon, avrà luogo il 97° saggio dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia col seguente programma:

1. Haendel: *a) Alleluja* nell'Oratorio « *Messia* » - *b)* Solo per soprano id. — 2. Haydn: *Preghiera della terra* — 3. Schumann: *a)* « *Faust* » *Pater profundus* e *Pater seraphicus*, soli con cori - *b)* Id. Coro di *Santi anacoreti* — 4. Palestrina: *Tenebrae factae sunt*, coro (a richiesta) — 5. Rossini: *Sanctus* della « *Piccola Messa* » (a richiesta) — 6. Gounod: *Presso il fiume straniero*, parafrasi del Salmo CXXXVI.

Saggio di recitazione. — Domenica prossima, alle 2 pom., nella sala municipale di via Bellezia, 4, gli allievi della Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal cav. Bassi, daranno il loro 51° saggio con un programma scelto di scene, bozzetti, monologhi, ecc. Vi prendono parte il signor Villanis, che dirà alcune parole sull'arte drammatica, gli allievi Craveri, Scotto, Biema, Nasi, Paternò, Di Aichelburg, Fraiè e Lombardi; e le allieve signorine Capellano, Balladore, Bartino, Irmare, Miotti, Rigoni, Casana, Goffi e Brussasco.

Una nuova scuola di canto corale a Torino. — La Società *L'Esercito* ci prega di pubblicare quanto segue:

« Sotto la direzione del chiaro maestro Gaetano Foschini, insegnante al Liceo Musicale ed alla Scuola superiore Margherita di Savoia, la Società ha istituita una Scuola popolare gratuita di canto corale a favore dei figli o congiunti dei soci.

« La Direzione si fa dovere di avvertire che le iscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle non inferiori a sette anni d'età si ricevono alla sede sociale, via Mercanti, N. 15, piano 1°, tutte le sere dalle 8 alle 10, meno i giorni festivi ».

Reale Accademia di Medicina di Torino. — Seduta del 20 maggio 1892. — Presidenza Bizzozero.

Il presidente comunica all'Accademia il decreto reale di nomina a nuovo presidente dell'Accademia nella persona del socio prof. Angelo Mosso; quindi ringrazia della benevolenza dimostratagli nel periodo di tempo che durò in carica, e con cortesi e lusinghiere espressioni lo invita ad assumere la presidenza.

Il socio Mosso ringrazia dell'onorevole mandato conferitogli, e spera, col valido aiuto degli accademici, di poter onorare seguire la via battuta dai suoi predecessori a vantaggio dell'Accademia e della scienza.

Il signor Marco Treves, laureando in medicina, riferisce intorno ad una serie di esperienze da lui fatte per illustrare il potere di assorbimento della mucosa nasale. Dalle tavole annesse al lavoro, in cui sono riassunti i risultati di queste ricerche, desume che la mucosa nasale è dotata di un grandissimo potere assorbente, e che questo presenta notevoli variazioni da individuo ad individuo. Conclude enunciando l'ipotesi che possa essere la mucosa nasale una via di penetrazione nell'organismo, così di veleni, che di batteri patogeni.

Il dottor Sansoni, assistente alla clinica generale diretta dal prof. Bozzolo, comunica i risultati di alcune sue esperienze le quali dimostrano che il metodo di Hayem-Winter per la ricerca quantitativa del HCl libero e combinato del contenuto stomacale è chimicamente erroneo.

Il socio Lombroso comunica il caso di un pazzo morale in cui si aveva scopertura completa del canale vertebrale nel tratto corrispondente alle ossa sacrali e la mancanza dell'ultima costa. « È un caso — dice — simile a quello or ora illustrato da Chodzinski nell'assassino Kapa »; ed il socio Gamba gli muove alcune osservazioni al riguardo.

Il dott. Roncoroni comunica le sue ricerche sul campo visivo nei pazzi, dimostrando che esso è frequentemente normale nei monomani e più nei pellagrosi e nei maniaci; mentre è ristretto o anche irregolare nei paralitici, negli epilettici e nei melanconici; accenna alla influenza dei caratteri degenerativi sulla regolarità ed ampiezza del campo visivo, ed ai rapporti che esso mantiene colle altre sensibilità, e conclude mostrando il parallelismo che esiste tra il campo visivo e le condizioni del sistema nervoso.

Quindi l'Accademia si raduna in seduta privata ed approva la relazione della Commissione aggiudicatrice del premio Riviglio, il quale viene conferito al dott. Pietro Caviglia.

Il segretario generale: G. Sperino.

CRONACA

Per gl'interessi economici di Torino.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Roux,

La *Gazzetta Piemontese* di ieri stampava la lettera d'un assiduo diretta ad ottenere dalla nostra Commissione uno schiarimento sul valore della parola *città* nel comma a dell'art. 2 dello statuto, ove è detto che la Commissione ha per iscopo di sollevare di propria iniziativa, a seconda dell'opportunità e del bisogno, le principali questioni interessanti la nostra città.

Egli trova che la parola *città* è troppo restrittiva, perchè, a rigore, parrebbe escluso il territorio esterno che paga le imposte come l'interno della città stessa.

Se così stesse la cosa, il firmatario della lettera avrebbe mille volte ragione; ma ciò non fu mai nella mente di chi propose lo statuto, come non lo fu certamente in quella dell'assemblea che lo ha votato.

Amministrativamente parlando la parola *città* si è sempre presa nel senso lato del complesso del territorio che è amministrato da uno stesso Consiglio comunale senza distinzione fra parte urbana, suburbana e rurale, ed ha un valore uguale alle parole: *Municipio* e *Comune*. Ed una prova ne abbiamo nel fatto che la nostra Amministrazione usa alternativamente le tre parole nello stesso senso; infatti, ad esempio, il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1891 porta in testa della copertina la parola: *Municipio* di Torino, ed il *conto amministrativo* dello stesso anno porta invece stampata la parola *Città* di Torino, mentre nell'interno del progetto di bilancio parlando del numero degli abitanti dice: Popolazione del *Comune*.

È dunque stretto obbligo della Commissione lo studiare e tutelare gl'interessi della città tutta senza speciali preferenze per parte alcuna del territorio.

Dirò di più, i promotori nella parola *interessi economici di Torino* intendevano comprendere non solo quelli del territorio comunale, ma anche quelli dei Comuni finitimi, in quanto potevano collimare od aver rapporto con quelli della città nostra. Infatti, quando sorse il pericolo d'una regia dei fiammiferi, il Comitato incaricò alcuni dei suoi membri di fare uno studio speciale dei danni che tale monopolio avrebbe arrecato alla vicina Moncalieri e per riflesso a Torino stessa, ritenendo, come per l'appunto ben dice la Gazzetta, che gli interessi economici di Torino non sono racchiusi entro le mura della città, ma pigliano alimento e vigore anche dalle adiacenze, e se non si parlò nell'assemblea di tale questione, si fu pel fatto che ritenevasi scongiurato il danno di questo monopolio.

Credo che queste dichiarazioni, che faccio a nome dei membri del Comitato promotore, non essendo ancora costituita ufficialmente la Commissione definitiva, varranno a soddisfare l'autore della lettera.

Prima di finire e mentre ringrazio l'autore della lettera delle sue cortesi espressioni verso il Comitato promotore, desidero richiamare la sua attenzione sul significato preciso della parola *interessi speciali*, la tutela dei quali deve, secondo la relazione del Comitato all'assemblea, essere lo scopo della Commissione unitamente e sussidiariamente a quello della difesa degli *interessi generali*.

Per interessi speciali si volle intendere quelli delle varie classi dei cittadini considerate come collettività, e non già gli interessi *individuali*, perchè niuna Commissione in questo caso potrebbe bastare alla mole immensa degli affari che le piomberebbe addosso, e sarebbe inevitabilmente costretta a mancare alle sue promesse. Ciò non toglie però che essa possa in casi speciali e quando *molte persone* siano interessate, occuparsi, anche di interessi di tal natura, quando credesse, come per l'appunto è il caso citato nella lettera, che la sua intromissione potesse riescire efficace.

Per le questioni individuali, o riguardanti una ristretta località, meglio giova ben spesso l'azione dell'individuo stesso, o quella dei Circoli ed Associazioni speciali, alle quali la nostra Commissione non vuole in nissun modo sostituirsi; potrà sempre in tali casi, quando richiesta e ne riconosca l'opportunità, associarsi alla loro opera, ma nell'interesse ben inteso della città stessa non deve spingere più in là la sua sfera di azione.

Vogliami, ti prego, accordare l'ospitalità del tuo giornale, per la quale ti ringrazio anticipatamente.

Torino, 26 maggio.

Pel Comitato promotore
Gustavo Nigra.

Siamo lieti di avere, con la pubblicazione della lettera precedente, provocate queste dichiarazioni e tenuta viva l'attenzione intorno a un interesse che è di suprema importanza per Torino. E rinnoviamo le nostre congratulazioni col nascente Sodalizio, il quale si è reso già, fin dal suo primo sorgere, benemerito della città nostra.

L'inaugurazione delle case operaie a Torino.

Il 3 giugno 1889 si fondava nella nostra città la Società di mutuo soccorso e di previdenza economica « La Cooperante » collo scopo di costrurre alcune case operaie. Il progetto non era di facile attuazione; molte e non lievi difficoltà si frapponevano alla sua realizzazione, principalissima la mancanza assoluta di capitali.

Ma i progettisti non si scoraggiarono, e fortificati dalla fede nel bene che li animava, tanto fecero che poterono in breve tempo dar corpo all'ombra che avevano sognato. Il Municipio loro concesse a mitissimo prezzo e con lunghe more al pagamento una pezza di terreno a garbido sulla sponda sinistra del Po, fiancheggiante il corso Regina Margherita, allo sbocco del ponte omonimo; la Cassa di risparmio, per parte sua, accordò a mitissimo interesse il capitale occorrente; e con questi due potenti aiuti la Società intraprese tosto i lavori di costruzione che ieri furono solennemente inaugurate alla presenza delle Autorità cittadine e governative.

Noi ci dispensiamo di descrivere nei loro particolari i casseggiati, avendolo già fatto altra volta; aggiungeremo soltanto che ogni inquilino ha a sua disposizione quattro spaziosi ambienti abitabili, con scala interna, corridoi di comunicazione, cantina e giardinetto.

La costruzione corrisponde ai dettami dell'igiene moderna: aria e luce penetrano da ogni parte in abbondanza. Il disegno è dovuto all'ingegnere Carlo Losio, il quale ha prestato l'opera sua, con un impegno ed uno zelo davvero ammirabili.

E veniamo alla cerimonia inaugurale.

Ad essa intervennero, come abbiamo detto, le Autorità cittadine e governative, e possiamo adesso aggiungere che intervennero in buon numero.

Infatti abbiamo notato oltre il prefetto Winspeare, il sindaco senatore Voli, gli assessori Bodano, Ajello, Fontana, Bollati, i consiglieri Nigra, Dumontel, Giardini, Rignon, Bernati, Bertetti, Diatto, Merlani, l'ingegnere Vicari e Corradini, il marchese Cambiano; e non giuriamo di non averne dimenticati altri perchè la calca era tanta che non tutte le Autorità e gli invitati poterono occupare il posto loro assegnato.

Di Società operaie poi ne abbiamo contate 50 le cui bandiere sventolanti al sole contribuivano non poco a rendere pittoresca la scena, già resa così caratteristicamente vivace dagli stendardi tricolori sventolanti da tutte le finestre e dai balconi delle case inauguranti.

La cerimonia si svolse sotto un modesto padiglione eretto nel secondo cortile interno, fronteggiante la entrata principale del piccolo villaggio operaio, e fu aperta da un discorso del presidente sig. Bernatti, che fu l'anima vivificatrice della Società, uno fra i più benemeriti membri della « Cooperante ».

Il signor *Bernatti* fece la genesi delle case operaie, e rilevò gli scopi dell'Associazione, la quale non soltanto volle dare all'operaio il mezzo di avere una casa comoda, igienica ed economica; ma volle instituire nel suo seno un magazzino cooperativo di consumo ed una Cassa di soccorso e previdenza. In tal modo gli operai abitanti nello stesso gruppo di case non solo saranno stretti dai vincoli della vicinanza, ma saranno legati in quasi parentela anche dai vincoli della cooperazione e del mutuo soccorso, formando così di tutte le piccole famiglie una grande famiglia che tutte le comprende, le protegge, le soccorre, le aiuta.

Questo il concetto umanamente fraterno a cui si inspira la « Cooperante ». Il signor Bernatti finì il suo succoso discorso inneggiando ai benemeriti che contribuirono coll'opera loro alla realizzazione del progetto, fra cui il sindaco Voli, il marchese Ferrero di Cambiano, l'ing. Carlo Losio e l'avv. Tancredi Frisetti, ai cui nomi in segno di riconoscenza la Società dedicò una delle sei piccole vie interne della colonia.

Dopo il presidente presero la parola l'avv. *Frisetti*, l'ing. *Losio*, il *sindaco*, il *prefetto*, ma lo spazio tiranno non ci permette di rilevare i concettosi discorsi, tutti inneggianti al benessere della classe operaia.

Riassumendo, la festa fu degna della grande famiglia operaia torinese, a cui non venne mai meno la fiducia nell'avvenire e la speranza di poter realizzare senza scosse violenti quel benessere che è nel sogno di tutti.

Il pranzo dei valsesiani a Lucento. — Erano un centinaio; uomini, donne, fanciulli, la maggior parte industriali, molti artisti, seduti a tavola al *Castello di Lucento*, sotto un cielo di cobalto, all'ombra dei pergolati, pieni di letizia e di affetto, e ricordavano la loro pittoresca Valsesia distesa ai piè del Monte Rosa, gelido di eterne nevi.

Era per le tavole animate un vociare sonoro, una allegrezza *sans gêne*, eccitati dall'appetito, dalla salute e dal buon pranzo del bravo oste Pietro Lotti, valsesiano.

Quando la ragione dell'appetito fu appagata, fra lo sturar delle bottiglie vecchie, parlò pel primo a quei forti commensali il cav. *Cerseglia*, ex-ufficiale dell'esercito, che scusò l'assenza del presidente della Unione Valsesiana, signor Carlo Rizzetti, impegnato a Varallo, per urgenti motivi, e l'assenza del cavaliere Antonini per motivi d'interesse. Ringraziò inoltre tutti i presenti, fra cui si annoveravano tutte le espressioni dell'arte e dell'industria.

Fra i banchettanti notammo difatti il cav. Antonio Gallo, presidente dell'Asilo infantile di Lucento; il sindaco di Campertogno signor Gianolio; il commendatore Della Vedova; il cav. Sartorio, scultore; il cav. Zoccone, sindaco di Quarona; il signor Carlmiro Dobiasi, scultore, e il Comitato del pranzo, composto dei signori Carlo Della Negra, Luigi Ragaldi, Giovanni Bogliani, Cesare Bertoncini.

Il signor *Pietro Marchese* lesse spiritosi versi in vernacolo piemontese, applauditissimi.

Il cav. *Zoccone*, vice-presidente, propose che il pranzo fosse annuale, di prammatica, brindò all'egregio presidente dell'Unione e invitò all'istituzione di una Cassa pensioni.

Questi i pochi discorsi, seguiti e preceduti dalle suonate della Banda di Lucento.

Non dimentichiamo che in tutta quella semplicità, amichevole c'è pur stato un bel gruppo che ha voluto posare dinanzi.... al fotografo romagnanese signor Barbaglia.

Tre posti gratuiti per sordo-muti. — Al termine del corrente anno scolastico si faranno vacanti nel regio Istituto dei Sordo-Muti tre posti gratuiti di fondazione del Municipio, destinati a due maschi e ad una femmina.

Chi desidera concorrervi presenti domanda alla segreteria municipale (Ufficio di pubblica istruzione, via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo) entro il mese di giugno p. v., corredandola con la fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel territorio, ed ha età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici; il certificato medico di vaiuolo sofferto, o prodotto dal vaccino; l'attestazione rilasciata dall'Istituto dei Sordo-Muti la quale accerti la sordità completa dell'aspirante, e la sua idoneità all'istruzione; e l'indicazione delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.

Gli studenti e le regate. — Dall'Associazione Universitaria Torinese riceviamo:

« Questa sera, 27, alle ore 10,20, arriveranno a Torino gli studenti di Pavia che prenderanno parte alle regate inter-universitarie.

« Tutti gli studenti sono pregati di trovarsi all'ora suindicata alla stazione di Porta Susa per ricevere i loro compagni.

« — Agli studenti pavesi che prenderanno parte alle regate inter-universitarie sarà offerta una bicchierata nei locali dell'Associazione Universitaria. Tutti gli studenti indistintamente potranno prendervi parte versando all'Associazione Universitaria la quota stabilita in L. 1.

« Verrà in seguito dato speciale avviso del giorno in cui la bicchierata avrà luogo. »

Croce Rossa Italiana. — Riceviamo:

« Si avvertono i soci della prima circoscrizione che pel 31 corrente maggio, alle ore 4 pom., è convocata l'assemblea generale dei soci in Roma corso Vittorio Emanuele, N. 51, col seguente ordine del giorno: Resoconto morale economico — Approvazione del bilancio consuntivo — Elezione di sette consiglieri.

« Sono ammessi all'assemblea tutti i soci inscritti presso qualunque Sotto-Comitato del Regno dietro presentazione della ricevuta della quota dell'anno 1891 o del versamento delle azioni perpetue. »

L'orario per la ferrovia di Rivoli. — La Direzione della ferrovia di Rivoli ci prega di annunciare che col 1° giugno prossimo verrà attivato l'orario estivo uguale a quello dell'anno scorso.

Dalla Casa di salute del dottore Turina a San Maurizio Canavese, è scomparso, il mattino del 23 corrente il signor Margaria Giuseppe, di Barge, d'anni 46, statura media, corporatura esile, barba rossiccia, colorito scuro, vestito in abito da giardino. Chiunque potesse darne notizia alla Questura di Torino farebbe opera meritoria.

Un omicidio. — Verso la mezzanotte scorsa due guardie municipali furono avvertite da un garzone del *Caffè Raccito Secondo* sulla piazza Statuto, N. 16, che poco lungi, presso un pilastro, vi era un uomo steso a terra, che pareva ubbriaco. Le due guardie andarono colà e trovarono realmente l'uomo indicato, lo sollevarono e non tardarono ad accorgersi che oltre ad essere forse un po' preso dal vino aveva pure una ferita di punta alla bocca dello stomaco. Con una vettura lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Ma l'infelice stamane alle 4 1/2 è morto. Si è saputo essere certo Boario Enrico, d'anni 20, garzone panattiere presso il signor Rovagni Giovanni, con forno al numero 10 della stessa piazza Statuto.

Tutti arrestati! — I lettori ricorderanno certamente il grave fatto recentemente accaduto presso la Madonna di Campagna: una povera donna, madre di famiglia, assalita alle 3 ant. sopra una strada da sei giovinastri, che la buttarono nel fosso laterale, la strazziarono vigliaccamente e le rubarono per giunta tutto il suo peculio!

La Questura era riuscita ad arrestare prontamente quattro di quei manigoldi, che già nominammo.

Ma gli altri due, entrambi sorvegliati speciali, erano riusciti a rendersi latitanti, sfuggendo finora alle ricerche della pubblica forza.

Adesso però a loro volta sono caduti nelle mani della Questura e sono, coi quattro che li precedettero in *Domo Petri*, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Questi due ultimi arrestati sono Gromo Giovanni, d'anni 19, e Neirotti Celestino, d'anno 20.

Una bastonata..... di comune accordo. — Ieri sera, in piazza Venezia, Gualchi Pietro, portinaio di una casa del corso Oporto, e Donadio Magno, d'anni 27, facchino, abitante in via San Tommaso, N. 23, vennero a diverbio per futili motivi. Ad un certo punto il Donadio (o si chiama Donadio?) diede una bastonata sul capo al Gualchi da produrgli una ferita lacero-contusa non grave. Due guardie municipali accompagnarono prima il ferito alla farmacia Gruner, dove rifiutò qualsiasi medicazione, quindi li condussero tutti e due in Questura, ma colà il Gualchi non essendo disposto a porgere regolare querela, furono tutti e due rimandati.

Due donne ferite. — Verso la mezza della scorsa notte Tamone Felicita, donna allegra, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al sopracciglio sinistro, che disse aver ricevuta poco prima da uno sconosciuto col quale era venuta a diverbio.

— Intorno all'1 1/4, poi, un'altra..... donna allegra, Cerevole Benedetta, si recava dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse esserle stata prodotta da uno sconosciuto con una bastonata, in piazza dello Statuto.

Il calcio di un cavallo. — In via Nizza un cavallo del signor Borgo Carlo con un strappo violento si liberò dalle mani del ragazzo quattordicenne Ferrero Angelo che lo conduceva, e dopo sferrato un calcio al Ferrero stesso ferendolo al sopracciglio sinistro, si lanciò al galoppo lungo la via verso la barriera. Una guardia municipale lo fermò e lo consegnò allo stalliere del Borgo. Il garzone ferito fu prima dalla guardia medesima accompagnato alla farmacia Casasca e poi all'Ospedale Umberto I. Potrà guarire in otto giorni.

Un ladro arrestato. — Iermattina una guardia municipale in piazza Emanuele Filiberto arrestò e condusse in Questura certo Clerotta Felice, d'anni 17, panattiere disoccupato, perchè aveva rubato l'orologio d'argento dalle tasche del panciotto a certo Sartoris Maurizio, d'anni 21, contadino, da Rivarossa Canavese.

Disturbatori. — Verso le 9 di ieri due guardie municipali riuscirono ad accompagnare non senza difficoltà alla Questura un tal Fornaglia Natale, di anni 24, macellaio, che con altri cinque suoi compagni commetteva gravi disordini in via Ponte Mosca.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Schiamazzi in piazza Saluzzo. — Mi faccio interprete del pensiero di molti inquilini delle case di piazza Saluzzo, pregandola di invitare pubblicamente gli agenti preposti alla tutela dell'ordine e della quiete cittadina a voler volgere un po' di benigna attenzione alla piazza suddetta, convertita, nelle ore serali, in una vera palestra di giuochi infantili, con relative grida, urli, schiamazzi d'ogni genere.

Lascio giudicare a lei che gusto deve provare chi ha lavorato tutta la giornata nel sentirsi rintronare senza tregua le orecchie nelle poche ore di riposo concessegli dalle proprie occupazioni!

Spero — e con me lo sperano gli inquilini tutti del cui pensiero mi rendo interprete — che gli agenti verranno porre riparo al lamentato inconveniente, altrimenti per poter godere un po' di tranquillità non ci sarebbe da augurarsi altro che di diventare sordi!

Memorandum. — Comunicazioni:

Confederazione Generale fra Militari ed Operai di M. S. — S'interessano vivamente i signori soci a non mancare di far atto di presenza all'adunanza ordinaria del giorno di martedì 31 corrente, alle ore 6 pom., che per ragioni importanti venne convertita in straordinaria allo scopo che ognuno possa nel più breve termine possibile prendere visione di quanto si stará per deliberare nell'interesse del Sodalizio.

Fratellanza Artigiana. — Assemblea la sera di sabato 28 corrente, alle 9, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Camera del Lavoro. — I soci appartenenti alla sezione settima (arti grafiche) sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza del 27 corrente alle 8 1/2 pom. per: 1° Nomina dei delegati all'ufficio centrale; 2° Nomina del segretario; 3° Proposte diverse.

— Avviso ai soci della sezione ottava (impiegati, commessi, fattorini, ecc.) che l'adunanza del 26 corrente è rimandata al 2 prossimo venturo alle 9 pomeridiane. Pregasi di non mancare stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi.

Società fra concessionari e cocchieri. — Stasera alle 8 1/2 assemblea ordinaria per discutere affari della massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Brizio Giuseppe con Lovera Margherita — Ferrero Luigi con Griva Maria vedova Rambaudi — Pasero Giuseppe con Bert Virginia vedova Converso — Palissero Giuseppe con Baudi Maria — Pesce Benedetto con Bourgeois Maria — Pugliese Giacomo con Bachi Annetta — Taraglio Giovanni con Fino Eugenia.

MORTI: Tadini Giuseppe, d'anni 9, di Torino, scol. Marentini Enrichetta n. Ruffino, id. 78, di Torino. Piatti Giacinto, id. 66, di Moncalieri, fattorino. Viano Angela n. Carutti, id. 60, di Torino, ortolana. Biolè Michele, id. 82, di Martiniana Po. Olivero Bartolomeo, id. 27, di Racconigi, calzolaio. Demaria Bartol., id. 42, di Levo (Novara), panieraio. Destefanis Bernardo, id. 70, di Carmagnola, operaio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 27 maggio.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Nobiltà de undes onse*, commedia. — *Ulisse e Cleopatra*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice F. Brunini-Privato.

ALFIERI, ore 8 3/4 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *La guardia notturna*, operetta. — Esperimenti del Fackir Alessona el Hadi Soliman Ben-Aissa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *Una Santarella*, operetta — *'A chitarrella*, canz.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Prellé, ventriloquo. Soulier e Bouchet, duettisti francesi. Bellona e Langier, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22, piazza Solferino. — Concerto vocale e strumentale. Il comico buffo baritono signor Albanese debutterà questa sera. Avviso a chi vuol farsi un'oncia di buon sangue.

ULTIME NOTIZIE

I commenti della Stampa romana sul voto della Camera.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno). 27, ore 0,35 ant.

Il *Popolo Romano* si duole del contegno della Destra, che non esitò ad attaccare persino la Corona sotto il pretesto della costituzionalità. Dice: « L'assalto furioso di ieri è nuovo negli annali parlamentari, ma il voto ottenuto è più che sufficiente nella situazione presente ». Soggiunge: « La maggioranza di ieri ormai non può che aumentare, tanto più che gli astenuti dichiararono nettamente di subordinare la loro fiducia all'opera del Governo. Il Paese non avrebbe capito un colpo di mano prima che il Ministero abbia provato a concretare le riforme con cui spera di assicurare l'assetto della finanza [illegible]. Il Paese vuol giudicare il Ministero dagli atti e dai progetti ».

Il *Messaggero* si compiace della vittoria riportata dal partito più liberale della Camera, il quale dimostrò di essere forte e compatto tenendo testa alla coalizione della Destra coi nicoterini. Vi furono astensioni, ma ciò significa che se taluni finora non credono di giudicare il Ministero, non vollero però rendersi complici di Rudinì e Nicotera.

Il *Messaggero* si compiace pure della scissura dell'Estrema Sinistra. Esclama: « Se Cavallotti, Canzio e Imbriani si sentono in buona compagnia con Nasi, Rudinì, Miniscalchi e Nicotera, se la godano ».

Il *Folchetto* dice: « Poche volte si vide uno spettacolo di intimidazioni, di insinuazioni, di provocazioni come quello dei vinti del 5 maggio, che volevano ieri riafferrare il potere; ma fortunatamente i morti sono sepolti definitivamente ».

Anche la *Riforma* ha commenti non dissimili dai precedenti. Essa dice: « Non crediamo che la Camera debba dare un voto contrario al nuovo Gabinetto, il quale deve essere atteso alla prova dei fatti. Crediamo che la Camera non lo darà considerando l'urgenza e la gravità delle questioni da risolversi e pensando che un'altra crisi terribile sospese tali questioni chi sa quanto tempo ancora. Dobbiamo dunque credere che l'on. Giolitti uscirà dal mal passo. Noi intanto gli amici nostri fra i più autorevoli appoggiarono gli sforzi del Giolitti e del nuovo Gabinetto con abnegazione e disinteresse. Ove tuttociò dovesse pure riuscire vano, il voto sarebbe ben lungi dal significare un ritorno all'assurdo. Non si ha audacia e presunzione da poter sperarlo. »

I soliti commenti della Stampa francese.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 27, ore 8 *ant.* — I giornali hanno lunghi dispacci delle Agenzie sulla seduta della Camera italiana di ieri. Fanno pochi commenti. Quei pochi, al solito, eccessivi. Si accordano nel chiamare il voto una vittoria di Pirro. Il *Figaro* intitola addirittura i dispacci « Crisi italiana ». Il *Gaulois* si domanda se nove voti permetteranno al Re di andare a Berlino. La *Justice* ritiene che il Gabinetto sia rovesciato (?). Il *Débats* dice: « Se Giolitti si accontenta, non è difficile » e conchiude dicendo che Giolitti, Rudinì, Crispi per lui sono la stessa cosa. Perchè non gli uomini sono cattivi, ma la politica.

Un accidente di vettura a lord Salisbury.

Il Canale di Suez.

Commenti al voto della Camera italiana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Salisbury recavasi nel pomeriggio al Ministero degli esteri allorchè il cavallo della sua vettura, imbizzarritosi, rovesciò la vettura. Il cocchiere cadde sotto il veicolo ferendosi piuttosto gravemente; Salisbury fu dovuto far uscire dall'alto della portiera della vettura; però egli è incolume.

— *Camera dei Comuni.* — Lowther dichiara che la traversata nel Canale di Suez delle navi cariche di petrolio non è, come è regolata dalla Compagnia del Canale, una minaccia nè per la sicurezza, nè pel passaggio del Canale; e il Governo non deve intervenire.

— Il *Daily-News* attribuisce il voto di ieri della Camera italiana all'avere i nuovi ministri adottati gli antichi metodi di Governo (?) e le spese militari (?).

Il *Daily Graphic* dice che le divisioni dei partiti in Italia rendono urgente lo scioglimento della Camera.

BORSA UFFICIALE.

27 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 15 — 103 25	— — — — —
	103 15 — 103 25	— — — — —
Svizzera	102 95 — 103 05	— — — — —
Londra + 2	— — — — 25 85	— 25 88 —
Id. lungo	— — — — 25 85	— 25 88 —
Germania + 3	— — — — breve 126 1/8	126 3/8
	lungo 126 1/8	126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 maggio. — La votazione di ieri al Parlamento italiano ha raffreddato di molto i bollori del nostro mercato, tanto più che l'imminenza della liquidazione rende urgente l'assetto delle partite e molta è la roba da collocare.

Così incominciarono stamane le operazioni di riporto, che si presentano abbastanza difficili per le esigenze del denaro. Si è preso al 5 0/0 sui valori e da 22 1/2 a 25 centesimi per la Rendita con scarsità di acquirenti.

Il cambio duro sullo 103 20.
Rendita cont. 94 37 1/2, 94 35.
Rendita fine corr. 94 40, 94 32 1/2.
Rendita fine pross. 94 60.

Prezzi dei valori per fine mese:

Ferr. Mer. 664 — 663 —		Cred. Ind.	183 — 185 —
Ferr. Med. 523 — 524 —		B. S. (A)	68 — 71 —
Ferr. Sic. 580 — — —		Cartiera It.	380 — — —
Mobil. 485 — 487 —		Lana	267 — — —
480 — 483 — 487 —		Fiberine	24 — — —
486 —		Fondiaria	4 — — —
Torino 387 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 43 — 42 —

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (*sera*) maggio 25 26

Cotoni — Mercato in generale con domanda attiva.

			25	26
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	—	1,000
Americani a consegnare				
per corrente		D.	3 63/64	4 1/64
per corrente e giugno		»	4 1/64	4 1/64
per luglio-agosto		»	4 3/64	4 2/64
per settembre-ottobre		»	4 5/64	4 5/64

Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.

			25	26
Cotoni	Middling Americ.	Den.	4 1/16	4 1/16
»	Pernambuco e Maceiò	»	4 4/16	4 5/16
Fair	Ceara e Maranham	»	4 3/16	4 4/16
»	Bruno egiziano	»	4 6/16	4 7/16
»	M. A. Broach	»	— —	3 10/16
Fair	Vhollerah	»	2 14/16	2 11/16
Good	Vhollerah	»	3 6/16	3 6/16
Fair	Oomraw	»	3 14/16	3 11/16
Good	Oomraw	»	3 6/16	3 6/16
Fair	Bengala	»	3 1/16	3 1/16

Tutti gli altri mercati festa.

Mercato di NEW-YORK, maggio

		25	26
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 3/16	7 1/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	— —	0,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	7,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 97 1/4	0 98 1/2
Grano turco	»	0 08	0 11
Farina extra	»	3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 5/8	2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	14 85	14 30
» — » N. 7 corr.	»	12 85	12 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

MAGGIO: giorni 31 — Fasi della luna nel corrente mese — 8 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Venerdì 27 — 148° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,53 — Santa Restituta vergine.
Sabato 28 — 149° giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 7,53 — Sant'Emilio confessore.

Osservatorio di Torino. — 18 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +16,7 massima +25,7. Min. della notte del 27 +18,0. Acqua caduta mm.0,0.

Fallimenti. — *Biella.* — Nel fallimento di Dellabianca Giuseppe l'attivo è di L. 10,000, il passivo è di L. 10,780.

Casale. — Nel fallimento di Gangini Pellegrino l'adunanza per concordato avrà luogo il 27 corrente coll'offerta del 10 0/0.

Cuneo. — Nel fallimento di Ballatore e Tomatis la verifica dei crediti venne rinviata al 10 giugno. L'attivo conosciuto finora è di L. 738 19, il passivo di L. 2259 94. — Nel fallimento di Mussatto Francesco venne chiusa la verifica dei crediti. L'attivo è di L. 613 91, il passivo di L. 4892 16.

Novara. — Nel fallimento di Piazio Piroli Felice la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Giacomo Minetti, Vittorio Garetti e Valentino Savio. A curatore fu confermato l'avv. Amos Brughera. — Nel fallimento di Ottobrini Lucia la delegazione di sorveglianza non venne composta per mancanza di creditori. A curatore fu confermato l'avv. Amos Brughera. La cessazione dei pagamenti venne retroportata al 25 gennaio.

Vercelli. — Nel fallimento di Lora Giuseppe l'attivo è di L. 1693 45, il passivo di L. 2740 10.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Tra i signori Belvisotti Giacinto e Morsero Ernesto venne costituita Società in nome collettivo pel commercio delle forniture militari sotto la ragione Belvisotti e Morsero col capitale di L. 10,000. La Società durerà anni cinque e la firma spetterà ad entrambi i soci. — Fra i signori Giuseppe Piatti, Giovanni Barbero e Giovanni Bertone venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di negozio e manifattura di apparecchi per il gas ed acque potabili sotto la ragione Bertone, Barbero e Comp. La firma spetterà a tutti tre i soci. La Società durerà anni sei.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Acqui. — *Ameglio Carolina* maritata Poggio, residente in Castelnuovo Belbo, per la stima dei beni siti in territorio di Nizza Monferrato, subastandi in danno di Capasso Eurichetta, Teresa, Maria ed Alberto fu Giovanni Battista.

Alessandria. — *Raselli Giuseppe*, per la stima dei beni siti in territorio di Valenza, subastandi in danno del notaio Oliva Francesco fu Carlo, residente in Valenza.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

San Martino di Rosignano. — Eredità intestata di *Mossone don Domenico* a favore della propria nipote Galano Vittoria, nubile.

Franchini d'Altavilla. — Eredità intestata di *Bo Giovanni* a favore dei proprii figli Carlo, Luigi, Giacomo, Rosa, Metilde ed Albino Bo, minori, rappresentati dalla loro madre Zaglia Anna.

La Morra. — Eredità intestata di *Bianco Ludovico* a favore dei minori Cristoforo, Luigia e Marietta Alessandria, rappresentati dal proprio padre Sebastiano, e dei pure minori Anna, Maria, Francesco, Cesare e Gasparina Bianco fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Castagno Teresa vedova Bianco.

Bra. — Eredità intestata di *Ferrero Pietro* a favore del proprio figlio Giuseppe Francesco, residente in Bra. — Eredità intestata di *Arnaldi Matteo* a favore della propria moglie Bruno Giovanna, e dei proprii figli Stefano, Paolina, Giorgio, Angelo, Carlo, Antonietta, Francesca e Giuseppina.

CHIVASSO, 25 maggio. — Frum. 1 qual. L. 19 03 a 25 20 — Id. 2 qual. 17 73 a 23 00 — Meliga nostrana 1 qual. 12 59 a 17 00 — Id. 2 qual. 11 25 a 15 30 — Pignoletto 1 qual. 14 10 a 18 45 — Id. 2 qual. 13 01 a 17 40 — Segale 1 qual. 14 31 a 19 80 — Id. 2 qual. 10 45 a 18 00 — Avena 1 qual. 8 24 a 18 70 — Id. 2 qual. 7 59 a 17 98 — Riso bianco 1 qual. 29 40 a 37 40 — Id. 2 qual. 26 90 a 35 00 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 17 78 a 24 00 — Fagiuoli colorati 10 45 a 19 00 — Farina di frumento marca B 31 80 — Id. C 32 50 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 40 00 — Legna forte 1 qual. 2 85 — Id. 2 qual. 2 45 — Legna dolce 1 qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 3 00 — Id. 2 qual. 0 00 — Paglia 3 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 1 00 a 1 20 — Patate 0 00 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 33 — Bruno 31.

CARMAGNOLA, 25 maggio. — 850 ettolitri Frumento L. 17 77 — 140 Segale 13 00 — 60 Avena 2 55 — 250 Meliga 11 70 — 140 Riso 30 02 — 600 Patate 1 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 900 Id. secche 0 00 — 12 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 00 Id. 2 q. 0 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2 q. 0 50 — 00 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 00 00 — 700 mir. Canapa greggia 6 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — [illegible] Cordame 8 00 — 400 Olio d'oliva 18 50 — 40 Butirro 1 qual. 18 00 — [illegible] Id. 2 q. 16 50 — 4000 Uova alla dozzina 0 57.

Tasse del pane e delle carne dal 20 magg. al 1° giug. Grissini 1 qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 24.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1 qual. L. 1 31 — Id. id. 2 qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 22 — Id. moggie e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 25 maggio. — Frumento L. 19 18 — Segale 14 81 — Meliga 11 71 — Miglio 18 55 — Formentone 10 66 — Fave 18 55 — Avena 9 20 — Fagiuoli 18 00 — Riso 30 00 — Patate 1 00 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 06 — Vitelli 7 72 — Uova alla dozzina 0 52 — Burro 1 50 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 48 — Bianco 40 — Comune 34 — Bruno 24 — Paste di Genova 00 — di semola 50 — di mezza semola 47 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 68 il chil. — di bue 1 24.

[illegible] 25 maggio.

Organzino	colli	23 —	K.	2101 [illegible]
Trama	colli	1 —	K.	8 17
Greggia	colli	8 —	K.	851 25
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
	Totale colli	32 —	K.	3019 38

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 544 — K. 55601 90

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

Quando Jakuskine, col suo cavallo, ansante, vacillante, semimorto, giunse alle porte del palazzo imperiale a Taganrog, la sua prima domanda all'ufficiale di guardia fu questa:

— È qui lo czar?

Gli fu risposto che vi era e che, anzi, da qualche giorno non aveva lasciata la sua camera..... Gli fu aggiunto che era stato gravemente ammalato, ma che, da quattro ore circa, un corriere era stato spedito in tutta fretta per portare alla madre dello czar la lieta novella di un miglioramento improvviso e del ritorno probabile della salute.

Tutte le circostanze questa volta favorivano Jakuskine.

La guardia d'onore del palazzo imperiale era stata presa nel reggimento Viatka. Tutti gli ufficiali e tutti i soldati erano rivoluzionari. Jakuskine non vedeva attorno a sè che visi amici e conosciuti.

Salì la scala con passo risoluto, facendo risuonare i gradini sotto al suo piede per provocare un'ultima volta il destino. I due granatieri che montavano la guardia davanti all'appartamento dello czar lo salutarono e lo lasciarono passare. Nell'anticamera l'ufficiale di servizio lo ricevette come un amico, chiamandolo per nome.

— Che cosa vuoi, Jakuskine?

— Cerco lo czar per rimettergli un messaggio urgente.

— Entra! Troverai l'aiutante Diebitsch che ti annunzierà.

Jakuskine stava per aprir la porta; ma, in quel momento medesimo la porta s'aprì dall'interno e l'uomo che stava per entrare si trovò di fronte ad un altro uomo che lo fece trasalire.

Questi aveva gli occhi verdi. Era un'illusione, un prestigio? Indossava il costume tartaro e il suo volto era strano e terribile. Esso esprimeva tutt'assieme la sfida, l'ironia, il disprezzo, il dolore; i suoi due occhi luccicavano come due lucciole. Jakuskine indietreggiò davanti a quell'uomo spaventoso come uno spettro, e si sentì freddo fin nel midollo delle ossa.

— Chi è quell'uomo? — egli domandò all'ufficiale di servizio.

— Un corriere.

— Ah! Hai osservato come i suoi occhi sono verdi?

— No davvero; io non guardo i corrieri negli occhi, e a te che importa che egli abbia gli occhi verdi, celesti o neri?

Jakuskine scosse la testa ed entrò nella seconda camera. L'aiutante Diebitsch era seduto davanti ad un tavolo e stava scrivendo. Alzò appena la testa, tanto pareva occupato.

— È permesso di vedere lo czar? — domandò Jakuskine.

— È permesso.

— È solo?

— È solo.

— Che fa?

— Dorme.

— Sono incaricato di rimettergli un dispaccio urgente; posso svegliarlo?

— Svegliatelo!

Il generale rispondeva senza alzar la testa e facendo correre la penna sulla carta che aveva davanti; sarebbe stato imbarazzato, più tardi, per ricordarsi con chi aveva scambiato quelle parole, tanto ci faceva poco attenzione.

Jakuskine, senza affrettarsi, ma risolutamente, si avvicinò alla porta che lo separava dallo czar. Sarebbe stato facile tuttavia di scorgere il suo pensiero dal lampo degli occhi, ed egli non comprimeva abbastanza la febbre della sua vene che non si vedesse le sue mani tremare . . . .

. . . .

Lo czar era già molto malato quando ritornò a Taganrog; ma non volle prendere alcun rimedio. È un tratto caratteristico degli czar quello di sfidare la malattia e di ostinarsi a negarla e a domarla. Essi non vogliono credere che quel primo ministro di cui hanno tanto abusato, la morte, possa cessare di funzionare a loro profitto e voglia farsi pagare dei servizi resi sulla loro augusta persona.

Forse Alessandro aveva, su quel punto, meno orgoglio e meno presunzione degli altri. Forse, dopo di aver portato per tanto tempo il peso dell'impero, egli cedeva sotto al grave fardello. Forse quel visitatore di tante chiese e di tante tombe aspirava al riposo, alla tomba!

Non aveva più nulla a fare e sentiva che sbarrava il corso della storia. Aveva perduta la gioia del suo cuore. Il rimorso è una gioia che i più eroici subiscono, ma che non suggerisce il desiderio di vivere a lungo per assaporarla. L'ultimo raggio che si spandeva sulla sua vita, il sorriso della moglie inferma, non era che un pallido raggio che lo attirava e lo trascinava nelle ombre di un crepuscolo. Si può supporre che il gigante vinto ascoltando l'appello misterioso di un mondo lontano, non udisse più le vane lotte di quaggiù.

Per un'anima che non ha mai trovato limiti alla sua volontà, non è una caduta insopportabile il dover ricorrere agli espedienti così meschini di una schiena inchinata per conservarla nella sua misera veste? Non è più semplice che essa voglia rimaner degna di sè, rispondendo al primo appello della morte: « Eccomi, partiamo. »?

Era accaduto più d'una volta ad Alessandro di ricacciare così la morte che lo minacciava. Chi sa, dopo tutto, se in fondo alla sua rassegnazione egli non aveva ancora la speranza segreta di una novella vittoria?

Il giorno innanzi egli s'era sentito tanto bene da poter credere che la sua malattia fosse completamente scomparsa. Il medico stesso fu talmente ingannato dai sintomi esterni che nella sera fece spedire alla czarina madre un corriere col lieto messaggio che l'imperatore era fuor di pericolo.

Il messaggio non poteva contare i centomila pugnali alzati nell'ombra.

L'indomani Alessandro ricevette la visita di quel benefico genio che d'un soffio sbarazza i re e i mendichi del loro fardello, dicendo: « Seguitemi! »

Durante tre giorni e tre notti Elisabetta lottò con quel visitatore paziente. Ella non lasciò mai la camera dello czar; volle curarlo, vegliarlo da sola, immaginandosi poter essere un intermediario abile e potente contro la morte, offrendosi, per placarla, in luogo del marito.

La dolce inferma ebbe almeno la gloria di rallegrare le ultime ore dell'infermo.

Quell'uomo odiato, minacciato, contro il quale erano rivolte le armi di tutti i suoi sudditi, che non poteva inginocchiarsi davanti ad un altare senza temere che non fosse minato, quel sovrano il cui impero si agitava per schiacciarlo sotto le sue rovine, quel grande sventurato ebbe il favore supremo di aspirare nel suo ultimo sospiro i primi raggi del sole levante e di morire come un beato, passando per una transizione dolce e luminosa da un'aurora visibile ad un'aurora invisibile. Le sue ultime parole furono accompagnate da un sorriso.

— Ah! che bella giornata!

Le mani pie della moglie gli chiusero gli occhi, gli incrociarono le braccia sul petto, e quando ebbe compiuto quel dovere colla fermezza di una contadina, collo slancio di un'imperatrice ideale, Elisabetta, vinta, gettò un grido e svenne.

I medici la rialzarono e la portarono nelle sue camere. Diebitsch, che era là, s'affrettò di passare nella camera attigua per redarre il dispaccio che doveva annunziare alla czarina madre la morte di suo figlio. Egli raccomandò al corriere di andare quanto più velocemente poteva per raggiungere il corriere spedito il giorno innanzi e oltrepassarlo, poi si mise a scrivere una lettera al granduca Costantino, a Varsavia.

Fu in quel momento che Jakuskine entrò.

Commosso, affannato, di malumore, Diebitsch rispose a colui che entrava, come quegli interrogava, senza dare spiegazioni.

— Che fa lo czar?

— Dorme!

— Posso svegliarlo?

— Svegliatelo!

Quel dialogo, che ingannò Jakuskine, aveva un senso terribilmente sarcastico dovuto al caso.

Il congiurato entrò.

Lo czar era solo e Jakuskine, che lo cercava con sguardo avido, si fermò vedendolo inviolabile e più potente che mai contro i suoi nemici.

Era steso, muto, livido, cogli occhi chiusi, colle braccia incrociate sul petto.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Colla voglia cresce la doglia.

Sciarada.

In cucina l'intero,
In musica il secondo,
Fra la feccia il primiero
Peggior di questo mondo.

Viraleira.